Editoriale

Qualità dell'aria che respiriamo: una sfida da non perdere

La diffusa preoccupazione – soprattutto in questi ultimi periodi – che investe l'opinione pubblica sul problema dell'inquinamento, risulta essere solo l'ultimo capitolo dell'annoso problema legato allo sviluppo sostenibile ed eco-compatibile. Particolarmente le società occidentali postindustriali, dopo decenni di industrializzazione selvaggia, sono chiamate oggi ad un grande sforzo sistemico e strategico per garantire al nostro pianeta – peraltro già compromesso – un futuro sostenibile. L'"effetto serra", causato dall'emissione nell'atmosfera di anidride carbonica (CO_2) è un problema non più rimandabile, che non si può far finta di ignorare. La sensibilità nei confronti della tutela ambientale sembra aver fatto qualche piccolo passo in avanti dopo l'entrata in vigore – il 16 febbraio scorso – del celeberrimo "Protocollo di Kyoto". Gli effetti di questo trattato, a cui hanno aderito quasi tutti gli Stati mondiali, riguardano le prospettive di riduzione delle emissioni planetarie di gas-serra, in un periodo relativamente breve, nonché l'opportunità di rilanciare la cooperazione internazionale per la tutela del clima globale della Terra. È abbastanza ovvio che Kyoto rappresenta solo il primo passo.

Federbim e Federforeste, nel quotidiano percorso di tutela e valorizzazione del patrimonio e delle risorse che rappresentano, sempre hanno difeso e promosso uno sviluppo sostenibile, possibile anche in quei territori – come appunto quelli montani – che conservano nella specificità del luogo e del suolo problemi, a volte anche gravi, cui bisogna comunque offrire una risposta.

Questo percorso è già avviato, con una logica che – secondo noi – è importante sottolineare: migliorare le condizioni di vita delle genti montane. La salute poi della forestazione in Italia ha un duplice "ritorno", legato alla qualità dello sviluppo nazionale: da un lato la trasformazione positiva dell'esistenza del montanaro e della terra della quale resta a presidio; dall'altro un positivo progresso generale del sistema-Paese, perché le risorse che la montagna produce e custodisce portano il sistema ad un migliore equilibrio eco-compatibile.

Tra i tanti doni naturali di cui i nostri monti dispongono, soffermiamo l'attenzione sui "*carbon sink*". A questo proposito è noto che circa il 50% della CO_2 prodotta dalla combustione dei carburanti fossili viene assorbito dagli oceani e dalle foreste, che fungono quindi da depositi di carbonio, riversando nell'ambiente preziosissima aria pulita. Capire e ribadire quanto questo sia fondamentale per pianificare gli strumenti e le azioni contro l'effetto serra ed a favore di uno sviluppo sostenibile sarà uno dei nostri obiettivi per il prossimo futuro.

Pier Luigi Ferrari ***Edoardo Mensi***

FEDERBIM notizie

Rivista Trimestrale della
FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO

Anno XVII - N. 1
GENNAIO-MARZO 2005

Direttore
Edoardo Mensi

Direttore Responsabile
Antonio D'Amore

Coordinamento Editoriale
Emilio Trasarti

Comitato di Redazione
Angelo Di Donatantonio
Pietro Giacomelli
Vincenzo Fatica
Emilio Trasarti

Segreteria di Redazione
Federbim
Pietro Giacomelli
00185 Roma
Viale Castro Pretorio, 116
Tel. 06 / 4941617
Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 Frontone (PS)

Redazione Editorale
Edigrafital S.r.l.
64020 S. Atto - Teramo
tel. 0861 / 207320
www.edigrafital.it
egi@edigrafital.it

Illustrazioni
Archivio Edigrafital S.r.l.
Archivio Federbim
Archivio Federforeste
Angelini Flavio
Martin Luigi

Foto di copertina
Domenico e Silvana - L'Aquila

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Realizzazione e Stampa
Edigrafital S.r.l.
64020 S. Atto - Teramo
Tel. 0861/20731

Sommario

3 Addio Grande Papa!

4 Assemblea Federbim - Roma 2 dicembre 2004

16 Edoardo Mensi Presidente dell'IMONT. Promuovere lo studio e la ricerca per e sulla montagna

18 Museo Civico di Taverna: quando l'utopia è realta possibile

25 INFOMETEO Stazioni meteorologiche per lo studio dei microclimi della Valnerina e dello Spoletino

26 Una felice intuizione: l'Istituto Tecnico Agrario Statale della Valnerina

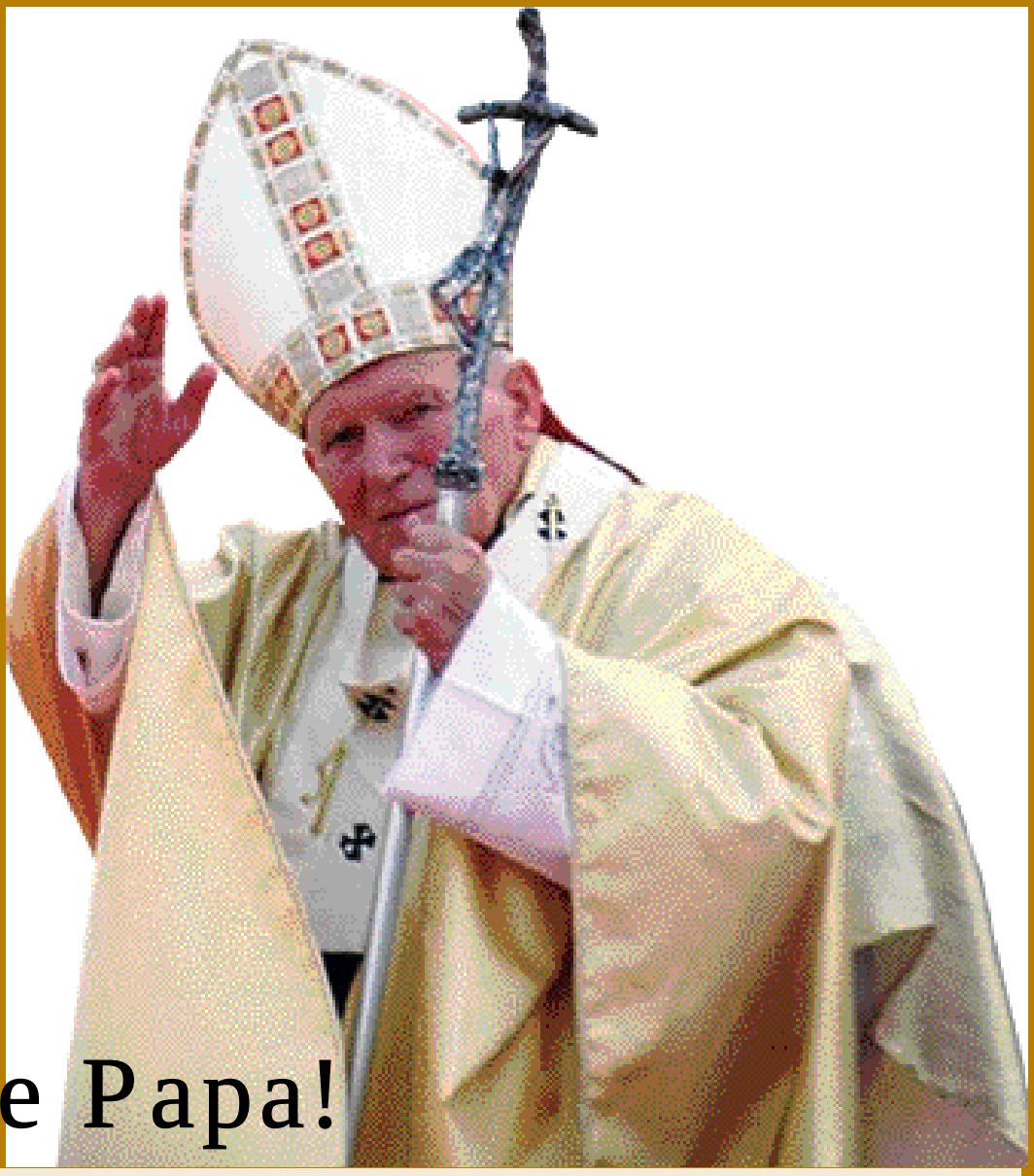
28 Federbim: una federazione protesa al futuro

30 Il progetto Foresta Appenninica

32 Applicazione del protocollo di Kyoto in Italia

"... la montagna si fa stupenda se si ha voglia di viverla con intensità"

Karol Wojtyla



Addio Grande Papa!

Karol Wojtyla è stato un Papa molto amato fin dal primo momento, dal quel "*se mi sbaglio mi corriggerete*" del Suo primo incontro con i fedeli. Il Papa di tutti, della gente comune, della gente lontana, milioni di fedeli che nei cinque continenti il Pontefice ha incontrato negli oltre cento viaggi apostolici. Mai nessun Pontefice prima di Lui, come Lui. Un Santo Padre con un rapporto speciale per la natura e per la montagna, soprattutto l'amatissima montagna italiana, il Gran Sasso d'Italia e le Alpi, meta di tantissime visite, di settimane estive che Giovanni Paolo II trascorreva a stretto contatto con la natura, in una profonda e intensa ascesi contemplativa. La Federbim, anche per questo Suo intenso rapporto con la montagna, ricorda la figura del Sommo Pontefice con un sentimento di particolare vicinanza, emozioni che sgorgano spontanee nei cuori e nelle menti di tutti noi montanari. "La Montagna si fa amare se si ha il coraggio di scalarla, si fa stupenda se si ha la voglia di viverla con intensità". Questo messaggio ci lascia il Pontefice! Non era poi così improbabile vedere un Uomo vestito di bianco tra le nevi e nei boschi di montagna, cime d'Italia, cime di pace. Grazie Santo Padre. La montagna ti sarà sempre grata.

Assemblea Federbim

ROMA 2 DICEMBRE 2004

Il 2 dicembre scorso a Roma, nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della promulgazione della legge 959/53, si è svolta l'Assemblea della Federbim. Il particolare interesse legato alla due giorni romana (2 e 3 dicembre) e gli argomenti affrontati – come, fra gli altri – la costituzione del Consorzio ENERBIM e la recente entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, hanno indotto a riportare di seguito una relazione particolarmente approfondita e dettagliata. Dà inizio ai lavori il Presidente dell'Assemblea Luigi Martin, rappresentante del Consorzio dei Comuni della Valle di Aosta Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea. "Porgo il mio più cordiale saluto a tutti i rappresentanti dei Consorzi qui presenti e rivolgo un doveroso ringraziamento al Presidente Edoardo Mensi, al gruppo di lavoro, alla Giunta, al Direttore e al personale dell'ufficio che hanno lavorato con impegno ed intelligenza per il successo dell'importante manifestazione prevista domani a Palazzo San Macuto, gentilmente concessoci dalla Camera dei Deputati: la cerimonia commemorativa del cinquantesimo anniversario della legge 27 dicembre 1953, n. 959, in vigore dal 14 gennaio 1954, che ha sancito la nascita dei Bacini Imbriferi Montani e dei Consorzi dei comuni in essi ricadenti. Qualificati relatori relazioneranno domani su questa materia. Mi sia consentito oggi, prima di aprire i nostri lavori, di esprimere un breve commento anche in considerazione della mia quasi quarantennale attività di amministratore nel Consorzio e nella Federazione. **I principi ispiratori della legge 959 del 1953** risalgono alla storica riunione di Chivasso del 19 dicembre 1943. Infatti, in quel giorno, in piena clandestinità, un incorno tra rappresentanti delle popolazioni alpine ebbe luogo nella cittadina piemontese, nella casa del geom. Edoardo Pons. Ad essa parteciparono: il notaio Emilio Chanoux e l'avv. Ernesto Page per la Valle di Aosta, il prof. Giorgio Peyronel ed il prof. Mario Collier per le valli di Pinerolo e il dott. Osvaldo Coisson e il dott. Gustavo Malan per le Valli del Chisone. La riunione durò l'intera giornata e terminò con la redazione di una **dichiarazione dei rappresentanti delle Valli alpine.** A commento del manifesto di Chivasso, **Emilio Chanoux** , prima di cadere vittima della barbarie fascista, scriverà nell'opuscolo "**FEDERALISMO E AUTONOMIE"** (stampato poi nella collezione dei quaderni dell'Italia Libera, n. 26) nella parte concernente i problemi d'ordine finanziario e fiscale per la montagna: "**i canoni per le concessioni di acque pubbliche, percepiti dallo Stato, vadano invece ai cantoni ed ai comuni alpini, dove queste acque hanno origine e corso e questi canoni siano innalzati di molto in modo da corrispondere al valore commerciale delle acque concesse".**

Tavolo Presidenza

Edoardo Mensi Presidente Federbim

Cinquant'anni sono trascorsi dalla promulgazione della legge 959. È passata una vita. Quali oggi le considerazioni generali sui Consorzi e sulla nostra Federazione? Mi sembra di poter affermare che abbiamo sempre agito nel rispetto della legge, operando "per il progresso socio-economico delle popolazioni". Il nostro cammino è stato irto di difficoltà: la dichiarazione di illegittimità dei primi decreti di perimetrazioni dei bacini ed i problemi relativi alla loro riperimetrazione, la presunta illegittimità della legge 959, sollevata dall'Enel, ma dichiarata perfettamente legittima dalla Corte Costituzionale, il tentativo di scioglimento dei Consorzi, il blocco ultradecennale della misura del sovracanone. Le abbiamo superate perché la Federbim ha saputo fare gioco di squadra, perché la tenacia dei montanari non è mai venuta meno. Abbiamo difeso e potenziato il ruolo dei Consorzi ottenendo, con l'approvazione della legge 22 dicembre 1980, n. 925, la revisione biennale delle misure dei sovracanoni sulla base dei dati ISTAT relativi all'andamento del costo della vita, inoltre le sentenze n. 257 del 1982 e n. 553 del 2002 della Corte Costituzionale hanno stabilito che titolari del sovracanone sono esclusivamente i Comuni singoli o Consorziati e da ultimo, con la legge finanziaria del 2003, il sovracanone è stato rivalutato di molto.

In tutti questi anni la nostra azione è stata guidata da ottimi presidente-capitani, per adoperare una terminologia calcistica. È giusto e doveroso ricordare queste persone: l'avv. Gianni Oberto (1907+1980) dal 1962 al 1967, il Sen Athos Valsecchi (1919+1985) dal 1962 al 1985, il Comm. Fabio Giacomelli dal 21 luglio 1985 al 6 maggio 2002 e attualmente Edoardo Mensi. Ricordo anche i direttori: dott. Luigi Pezza (1911+1966) dal 1962 al 1966, il geom. Carlo Parola dal 1966 al 20 settembre 1996 e attualmente Pietro Giacomelli. Il secondo tempo o meglio ancora il girone di ritorno sono iniziati da un pezzo. Occorre ora guardare avanti con lo stesso spirito e con rinnovato impegno. I Consorzi continuino ad amministrare "investendo il sovracanone risarcitorio in favore della crescita sociale e civile" come giustamente e saggiamente ha scritto il nostro Presidente Edoardo Mensi nella lettera dell'opuscolo celebrativo dei cinquanta anni di storia della legge n. 959/1953". Con queste parole conclude il suo intervento il Presidente Luigi Martin che, prima di passare la parola al Presidente Mensi, pone all'approvazione il verbale dell'Assemblea di Borgo Valsugana svoltasi il 18 giugno 2004. Il verbale è approvato con 6 astenuti e tutti voti favorevoli. "Grazie Presidente Martin – inizia il suo intervento il Presidente Mensi – mi accomuno ai saluti espressi agli organi della Federazione, ai Vice Presidenti, ai componenti la Giunta, ai Presidenti delle Commissioni che abbiamo istituito in Assemblea, al Direttore, al personale ed un saluto particolare al Presidente Giacomelli che ci segue sempre nei lavori delle nostre Assemblee. Quest'Assemblea è così partecipata e nutrita, in vista anche del grande ed importante appuntamento di domani con la celebrazione del cinquantesimo della legge 959 del '53. Non so se chiudiamo il primo tempo o quale tempo inizia; certo è che ogni tappa che si raggiunge è il punto di arrivo di un cammino percorso ma diventa anche l'inizio di una nuova tappa. Abbiamo lavorato insieme all'interno dei nostri Consorzi e con loro all'interno della Federazione. Il dibattito, il confronto, il ruolo di vivacizzazione delle istituzioni che rappresentiamo scaturiscono da una storia durata cinquant'anni, una fucina che ha forgiato una tipologia di amministratore nuovo: in breve un fiore all'occhiello della montagna italiana. I Consorzi BIM per la loro natura e per la loro peculiarità nella storia della montagna italiana hanno rappresentato e segnato il tempo di questa novità. Poi, sulla scorta di questa esperienza e di queste responsabilità – che, lo ricordo, andavano oltre i confini dei territori municipali - si è poi aggregata la 1102 con l'istituzione delle Comunità Montane non dimenticando che gli amministratori, i primi amministratori delle Comunità Montane del territorio italiano provenivano quasi tutti dall'esperienza dei nostri Consorzi BIM. L'eredità morale ed istituzionale che ci consegnano cinquant'anni di storia la ripropo-

Da destra: v. presidenti Di Donantantonio e Vicenzi, il presidente della Federbim Mensi, il presidente Assemblea Martin, il direttore Giacomelli

In prima fila Romano, presidente Consiglio BIM Tagliamento di Udine, Boitano presidente Consiglio Trebbia ed Entella e Personeni presidente Consiglio Grembo Bergamo

Componenti l'assemblea in primo piano Emilio Trasarti vice presidente BIM Teramo

On. Luca Marcora, Fabio Giacomelli presidente consiglio Bim Adige Trento, Giovanni Botta presidente consiglio Bim Brembo Como

On. Renzo Lusetti, Mensi, Petriccioli

niamo e la vogliamo portare avanti anche per il futuro con la stessa tenacia. Certo gli scenari sono cambiati e sicuramente il ruolo dei Consorzi BIM è mutato nel tempo: le esigenze dei territori della montagna italiana sono radicalmente cambiate, le aspettative, le condizioni socio economiche e culturali della gente che noi rappresentiamo sono radicalmente cambiate. Anche in virtù di queste nuove esigenze affrontiamo il presente e ci prepariamo al futuro con aspettative e con prospettive diverse. Innanzitutto la condivisione con gli altri attori che operano per la montagna e a favore delle genti che vi abitano come l'Uncem e la Federforeste. Il passaggio verso una logica di sistema potrebbe essere erroneamente interpretato come una sorta di perdita di autonomia, una sorta di perdita di identità; l'idea, cioè, di immischiarsi con le altre realtà che rappresentano gli enti di governo del territorio potrebbe avere il rischio di far perdere ai Consorzi BIM e alla Federbim la propria identità. Io non credo che sia così e non è questo l'obiettivo attorno al quale abbiamo lavorato e stiamo lavorando. L'obiettivo del nostro lavoro è quello di far acquisire ai Consorzi BIM ed alla Federbim maggiore identità, ma allo stesso tempo, di sapersi però confrontare con le altre realtà territoriali per far si che i Consorzi si possano inserire a pieno titolo e possano ricoprire con forza e capacità quel tassello nel ventaglio delle risposte che i territori chiedono alle istituzioni e che noi siamo in grado di poter dare, di poter offrire. A tal proposito voglio ricordare alcuni passaggi che hanno qualificato non tanto per la loro sostanza quanto per la prospettiva futura dell'attività di questi ultimi mesi di quest'anno da parte della Federazione.

Avevamo accennato nell'ultima assemblea sulla necessità di essere pronti alle nuove sfide, come l'inserimento del territorio italiano nel contesto europeo attraverso il riconoscimento del criterio della mondanità. Credo che noi abbiamo tutti in qualche maniera come amministratori di comuni e dei Consorzi vissuto l'esperienza dell'obiettivo 1, dell'obiettivo 2, dei fondi Europei e delle provvidenze che ormai stanno esaurendosi perché dirottati verso altri contesti. Con l'istituzione di uno sportello chiamato Europa finalizzato all'utilizzo delle provvidenze derivanti dalla Unione Europea da mettere a disposizione di tutti i Consorzi per far cogliere loro le opportunità per accedere a questi finanziamenti, perché una delle prossime scommesse sarà proprio il riconoscimento della tipologia territoriale relativa al criterio della montanità. In sede di Costituzione Europea questo concetto - grazie anche alla pressione fatta dal Governo Italiano e dall'Uncem - è stato ribadito e fatto proprio. Con l'attivazione di questi meccanismi non solo si consente di rafforzare il ruolo economico dei Consorzi BIM sui territori ma si consente anche la realizzazione di alcuni interventi che davvero possono diventare strategici per i territori della montagna italiana. No ricordo se ho già portato ad esempio di questa Assemblea una favorevolissima esperienza vissuta nel mio Consorzio BIM della Valle Canonica dove attraverso una sinergia fra il Consorzio BIM e la Regione Lombardia siamo riusciti a realizzare un progetto di cablatura del territorio montano attivando un processo di innovazione tecnologica altrimenti impossibile a realizzarsi da singoli privati vista la non economicità della iniziativa. Con questa realizzazione abbiamo dato la possibilità alla gente che vive in quei posti di usufruire di servizi come, solo per citarne alcuni, il decentramento catastale e il telelavoro: queste operazioni migliorano le condizioni di vita delle genti di montagna che, così incentivati ed aiutati, decidono di rimanere in quei posti bellissimi e di far vivere la montagna. Perché una montagna vive, lo abbiamo già detto tante volte, solo se ci sono persone che ci vivono. A proposito della innovazione tecnologica proprio come Federbim abbiamo pensato di incrementare l'utilizzo degli strumenti informatici. Per questo motivo voglio ringraziare il VicePresidente Angelo Di Donatantonio per la realizzazione del portale www.federbim.it (e-mail: info@federbim.it), uno strumento di colloquio, di scambio, di comunicazione veloce e capace di veicolare in ogni luogo le informazioni e le iniziative che ogni singolo Bacino Imbrifero in particolare e la Federazione più in generale progetta e realizza". Il presidente Mensi esorta tutti i presenti ad utilizzare il portale della Federbim. "Inseriamo – continua Mensi – tutte le iniziative che vengono realizzate, anche le più piccole. Con questo processo di scambievole conoscenza delle attività di ogni singolo Consorzio si avvia concretamente un processo di conoscenza integrata, nel quale è probabile che dalla sintesi di più iniziative possa prendere corpo una nuova idea per valorizzare le attività dei Consorzi, possa diffondersi una buona iniziativa da un Consorzio ad altri. In questo momento, anche con la discussione della nuova Legge sulla montagna, i Consorzi BIM e la Federbim sono investiti di una nuova ed estesa responsabilità. Non possiamo mancare questo appuntamento, non possiamo non diventare protagonisti, non possiamo sottrarci al richiamo che assieme agli altri organismi che rappresentano gli enti di governo del territorio della montagna noi siamo chiamati a ricoprire. **Noi rappresentiamo uomini di montagna abituati al lavoro duro, alla fatica, alla tenacia, alla costanza e al silenzio** , rappresentiamo generazioni che con un fatica enorme hanno saputo strappare ai loro territori le poche ragioni dell'economia per poter sopravvivere. La montagna non ha mai bisogno di elemosina, la montagna ha bisogno di essere riconosciuta per quello che è, la montagna ha bisogno di essere valutata per ciò che ancora sul territorio essa rappresenta, con le sue grandi ricchezze la cui valorizzazione giorno dopo

giorno assume sempre connotati più importanti. Oltre all'acqua, voglio ricordare, tra gli altri - la ghiaia, le foreste, i carbon sinks. Queste risorse, che scarseggiano e di cui i territori non montani non sono forniti consegnano al futuro una montagna sempre più forte e al centro del processo organizzativo nazionale e transnazionale: a noi, da buoni amministratori, viene chiesto di guardare oltre il confine della quotidianità e riuscire ad immaginare cosa il giorno dopo può accadere. Ecco cari amici – conclude il Presidente Mensi – in questo senso abbiamo lavorato nella convinzione di aver continuato quella tradizione di questa Federazione e dei nostri Consorzi che ci è stata consegnata dal passato, che ci ha consegnato il Presidente Giacomelli. Abbiamo saputo cogliere queste sfide del futuro, sfide rispetto alle quali abbiamo la necessità di confrontarci con voi. La soddisfazione di consegnare i nostri enti, i nostri Consorzi, la nostra Federazione alle generazioni future avendola portata ai livelli della modernità. Una montagna ripeto che non ha bisogno di elemosina, ha solo bisogno di essere riconosciuta per quella che è".

Il Presidente dell'Assemblea ringrazia il Presidente Mensi per il suo intervento. "Con piacere – continua Martin – annuncio all'Assemblea che è giunto presso di noi l'on. Renzo Lusetti, Vice Capo Gruppo della Margherita alla Camera dei Deputati che invito a prendere la parola".

"Un saluto al Presidente dell'Assemblea, al Presidente Mensi, a tutti voi – esordisce l'On. Lusetti – È un momento di grande fermento per tutto il mondo delle autonomie, con parecchi istituti che hanno rinnovato da poco i propri organi dirigenti. All'Assemblea numerosissima presente oggi porto il mio saluto in un momento, come accennava prima il Presidente Mensi, molto importante come l'approvazione dello Statuto del Consorzio Energetico e le celebrazioni del 50° anniversario della Legge 959 alla Presenza del Ministro con delega alla Montagna e del Presidente della camera dei Deputati. Vi dico con convinzione che per l'approvazione della Legge sulla montagna c'è ancora tempo e spazio, perché la legislatura durerà ancora un anno e mezzo e, a questo proposito, il ruolo della montagna, sostanzialmente, deve essere riconosciuta per quello che è. Il Presidente Casini sono sicuro si assumerà impegni precisi. Io vengo dalla Pianura Padana ma conosco bene e ho molto rispetto per i problemi della montagna: ho sconfinato spesso nell'Appennino Reggiano Emiliano, Tosco Emiliano e quindi conosco molto bene per aver affrontati questi temi ed ho piena consapevolezza dell'importanza che si deve dare al ruolo della montagna. Quindi io vi auguro buon lavoro, credo nel ruolo che i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano possono esercitare come hanno fatto in passato anche per il futuro soprattutto per quanto riguarda la politica energetica del Paese. Ritengo – conclude l'On. Renzo Lusetti – che la vostra Federazione ed il lavoro che fate nei Consorzi che sono lì elencati (*rivolgendosi con lo sguardo alla bellissima e significativa gigantografia dell'Italia con soprascritti i nomi dei Consorzi che campeggia all'ingresso della Sala*) sia veramente un lavoro che rappresenta una risorsa vera per il Paese: le celebrazioni del cinquantenario sono un momento di ulteriore slancio per le attività della Federazione e per la buona prosecuzione del vostro lavoro".

Il presidente Martin ringrazia l'On. Lusetti per il suo intervento. "Mi permetta – afferma poi Martin – oltre alle Autorità sopra ricordate noi pensiamo anche a lei come punto di riferimento sicuro per i progetti e per l'azione della Federbim. Proporrei di passare al punto 3 dell'ordine del giorno, è cioè la lettura e l'approvazione del bilancio preventivo. La parola al Vice Presidente Angelo Di Donatantonio".

Angelo Di Donatantonio, Vice Presidente Federbim: "Buonasera a tutti, ringrazio il Presidente Martin per la parola ed entro tecnicamente nel bilancio di previsione 2005. Le prime tre pagine riguardano come sempre il patrimonio e le entrate e le altre tre riguardano le uscite. Dall'esame delle entrate della gestione ordinaria si riscontra un buon andamento delle entrate dovute in parte ai nuovi criteri delle quote associative ed al recupero delle vecchie quote. Per quanto riguarda le altre voci delle entrate in linea di massima le voci sono simili a quelle dello scorso anno. Per la voce rivista ci sono 2000 euro in più dovute all'accordo con Federforeste che compartecipa in questa prima fase. Questa è una previsione, ma si tenga presente che il progetto è quello di aprire alle inserzioni pubblicitarie così da abbattere il costo della rivista, o addirittura arrivare a fare la rivista a costo zero. Per quanto invece riguarda le voci in uscita il bilancio ripercorre quasi in toto la previsione del 2004. Sia per quello che riguarda la gestione e le spese del personale con 147.000 euro, sia per quanto riguarda le spese degli organi direttivi e sociali con 125.000 euro e sia per quanto riguarda le generali di funzionamento con 51.000 euro. Per quanto riguarda le novità ci sono voci che non sono mai comparse prima come la voce Eurosportello a cui faceva riferimento prima il Presidente Mensi. Poi c'è la voce visita ai Consorzi vista anche la richiesta dei Bim di essere visitati dagli organi della Federazione. Per quanto riguarda le adesioni ad Enti ed Associazioni, ci sono 10.000 Euro riservati all'ingresso della Federazione, se andrà in porto, nel Consorzio EnerBim. Per la gestione straordinaria, oltre al Premio Valsecchi che nel 2005 dovremo indire vista la sua biennalità, la Giunta nell'ultima seduta ha deciso di aderire al Filmfestival di Trento su richiesta dei Consorzi BIM del Trentino visto che il Filmfestival è un evento di primaria importanza per la montagna. Per quanto riguarda altre voci ci sono le consulenze tecniche legali che vengono da

Clemente Dominici presidente Consiglio Bim Nera Velino Rieti

In primo piano Spada Egildo presidente consiglio Bim Nera Velino Cascia, Franco Patoner vicepresidente consiglio Bim Adige Tn, Sergio Piro commissione energia Federbim

Carlo Personeni Coordinatore Commissione Istituzionale Federbim

Cosaro Pres.Cons. Bim Adige Vi, Svaluto Ferro Pres. Cons: Bim Piave Bl, Cancan Pres. Cons. Bim Adige Vr

In primo piano Cadaldini presidente consiglio Bim Agno (VI); in seconda fila Pierangelo Sonetti presidente consiglio Bim Adda, Sondrio

una serie di incarichi che la Federazione ha dato sempre per quello che concerne EnerBim e la questione del Carbon Sinks a seguito dell'accordo con Federforeste. Si evidenzia quindi che il bilancio Federbim comincia ad avere una struttura chiara più orientata e meno flessibile; le risorse disponibili per le varie iniziative a cui si deciderà di aderire ammontano tra i 70 e gli 80.000 euro. Un'ultima voce è relativa all'adeguamento degli immobili nella sede della Federazione: con alcune modifiche abbiamo allestito una sala abbastanza grande dove poter fare le Giunte, visto che fino ad ora si è sempre reso necessario il ricorso ad una soluzione esterna. A questo punto prima di aprire la discussione chiederei al Collegio dei revisori di leggere il loro parere in maniera tale che completiamo questo percorso e poi eventualmente apriamo la discussione".

Prende la parola il Presidente dell'Organo di Controllo, Enrico Petriccioli che legge la relazione al bilancio preventivo anno 2005 che riportiamo di seguito.

"Signori soci, l'Organo di Controllo della Federazione si è riunito il 25 novembre ed il 2 dicembre 2004 a Roma per prendere visione della bozza di bilancio predisposta dalla Giunta Esecutiva e dare il proprio contributo sulle questioni richieste e dirò subito che la bozza di bilancio predisposta è rispondente alle normative nonché alla normativa ed ai regolamenti di cui si è dotata la Federazione. Devo altresì garantire che la vita interna della federazione, almeno per quanto ci è stato consegnato da verificare nei documenti contabili ed amministrativi risulta essere chiara e corretta. Anche l'attività degli Organismi e dei singoli componenti degli Organi, è sempre stata corretta e rispettosa e soprattutto partecipata. Il bilancio di previsione 2005 vede un totale entrate pari a Euro 539.000 e naturalmente un equivalente importo uscite di Euro 539.000. Si tratta di una proposta formulata sulla base di opportuni criteri prudenziali e corrispondendo puntualmente a necessarie esigenze di veridicità, trasparenza e semplicità. Segnalo che le entrate rispetto allo scorso bilancio di previsione sono aumentate di Euro 57.000. Le voci più significative che voglio segnalare in Entrata sono: l'importo delle quote associative in Euro 450.000 maggiore della previsione del 2004 (Euro 330.000); questo sta a dimostrare come stia procedendo alla riscossione della quasi totalità delle quote ottimizzando così il rapporto Federazione/Consorzi. Le voci più significative in Uscita su cui soffermarsi sono i costi del Personale per Euro 138.000 contro i 143.000 del 2004, ritenuti sufficienti per tutti gli impegni nei confronti del nostro personale; i costi degli Organi direttivi e sociali pari a Euro 176.000 contro i 118.000 del 2004 con un aumento dovuto agli effetti del nuovo regime a cui vengono assoggettati i componenti degli Organi ed inoltre per la scelta di svolgere maggiori attività presso la sede a Roma; i costi istituzionali ordinari pari a Euro 105.000 contro i 64.000 del 2004 per adeguamenti dei fondi a disposizione della Giunta alle varie voci corrispondenti ad attività e servizi nonché per la scelta di intraprendere incontri territoriali con i Consorzi; i costi per le attività istituzionali straordinarie per Euro 67.750 all'interno dei quali è prevista l'adesione a Filmfestival di Trento e consulenze tecnico legali su questioni di interesse della Federazione (vedasi ENERBIM). Voglio ancora segnalare che la scelta della Federazione di attribuire indennità e gettoni di presenza agli amministratori, nei modi opportuni, oltre al dovuto rimborso spese documentato e contingentato, nei limiti previsti, è da considerarsi come sgravio di spese per ciascun Consorzio di provenienza e dunque come testimonianza di quello spirito sussidiario e solidale che esiste fra noi, nonostante la voce in questione sul bilancio della federazione incida per il 23% delle Uscite. La scelta poi di prevedere Euro 22.000 per adeguamento degli uffici di Roma che ospitano la Federazione nasce dall'esigenza di strutturare una sala riunioni per ospitare la Giunta Esecutiva ed eventuali Commissioni ed è nostro parere da considerarsi un investimento per la riqualificazione del nostro patrimonio immobiliare. Voglio segnalare che la voce "mutui" nella gestione straordinaria riguardante il pagamento dell'ammortamento di un prestito che il Consorzio BIM Adige di Trento aveva fatto alla Federazione per la realizzazione di uno Studio Indagine sul ruolo dei Consorzi nell'economia della Montana da quest'anno non è più presente in quanto il piano di ammortamento si è finalmente concluso. Tra le attività che nel 2004 la Federazione ha svolto voglio ricordare quella del servizio Eurosportello che incide sul nostro bilancio per Euro 15.000 all'interno dell'attività istituzionale ordinaria ma dal quale si ottengono utili conoscenze ed informazioni, per Consorzi e Comuni in ordine alla possibilità di ottenere finanziamento per la realizzazione di progetti di sviluppo territoriale. Visti i positivi risultati raggiunti anche per quest'anno gli Uffici effettueranno verifiche puntuali sul pagamento delle quote associative non per spirito vessatorio ma per onestà e chiarezza. In conclusione mi pare di poter affermare che il funzionamento della Federazione con la collaborazione degli Uffici, sta sempre di più assumendo una sua standardizzazione nei comportamenti e sta corrispondendo sempre di più a necessari adeguamenti procedurali in ottemperanza alle vigenti disposizioni incrementando il livello di visibilità e di apprezzamento. Per questi motivi Signori Soci, ribadisco il nostro parere favorevole alla bozza di bilancio e Vi invito alla sua approvazione".

Al termine dell'intervento del Presidente dell'Organo di Controllo, Enrico Petriccioli l'Assemblea approva il bilancio di previsione dell'anno 2005 nessun voto contra-

rio, tutti voti favorevoli tranne un astenuto, il Presidente del Consorzio BIM Ticino di Varese ….. Frattini.

Il Presidente Martin, dopo l'approvazione del bilancio preventivo, invita l'On. Luca Marcora del Gruppo Parlamentare della Margherita e membro della Commissione Agricoltura nella Camera dei Deputati e figlio dell'ex Ministro Marcora a portare il suo saluto all'Assemblea.

"Esprimo – afferma l'On. Marcora – un semplicissimo concetto da montanaro. Federbim e i Bacini Imbriferi Montani sono un esempio di come sia possibile far sì che la montagna non debba chiedere elemosina e fare richieste assistenziali e debba allungare il cappello per avere qualche spicciolo ma di come sia giusto impostare le politiche a favore della montagna sulla base di un criterio di reciprocità. In Parlamento nel momento della trattativa sulle partite che vanno ad alimentare il fondo nazionale per la montagna la lotta spesso si traduce in uno *scontro* impari perché noi *montanari* non rappresentiamo purtroppo in termini di voto una massa critica sufficiente per creare una pressione politica tale da poterci vedere riconosciute le giuste risorse per una corretta valorizzazione della montagna. Così trovo giusto creare, sulla stessa logica che alimenta i Bacini Imbriferi, dei meccanismi automatici di redistribuzione delle risorse che il territorio montano produce di cui spesso, troppo spesso non ha beneficiato. Chiudo il mio saluto – continua l'On. Marcora – con il ricorso verso la proposta che prevede di destinare ogni anno una quota fissa di risorse al fondo nazionale della montagna sulla base di parametri che stabiliscono quanto la montagna dà in termini anche di spazi per le opere infrastrutturali, di fornitura di acqua, di energia elettrica e via dicendo. L'Augurio – conclude l'On. Luca Marcora – è che si possa realizzare una politica in questa prospettiva e quindi garantire risorse certe per la montagna".

Il salone dell'Hotel Massimo D'Azeglio di Roma che ha ospitato la partecipata assemblea della Federbim del giorno 2 dicembre 2004

Luigi Martin ringrazia l'Onorevole Marcora per il suo intervento e introduce il successivo ordine del giorno, cioè la discussione e l'eventuale approvazione dello Statuto del Consorzio energetico. "Gli oggetti – afferma Martin – vi sono stati inviati in allegato alla lettera di convocazione. Ricordo che ci sono state anche delle osservazioni da parte di Petriccioli, da parte del Dr. Persegati del BIM di Bergamo e del Dr. Giuseppe Negri del Consorzio BIM Adige di Trento Valle del Noce. Ha chiesto la parola il Presidente Mensi".

"Brevemente – introduce il Presidente Mensi – per ringraziare di cuore a nome di tutta l'Assemblea il Presidente della Commissione energia, il Comm. Renato Vicenzi, nostro Vice Presidente e il Presidente della Commissione Istituzionale, collega Personeni di Bergamo e i componenti delle loro due Commissioni perché sia la Commissione Energia che la Istituzionale hanno tenacemente lavorato in questi ultimi mesi attorno al lavoro che oggi noi ci troviamo all'esame dell'Assemblea. Lascio al collega Personeni l'intervento nel merito; io voglio solo sottolineare che l'obiettivo strategico della costituzione di questo Consorzio energetico è consentire l'attuazione dell'art. 3 della 959, vale a dire la trasformazione della riscossione del sovracanone in maniera alternativa al ritiro di energia subordinato a due principi fondamentali. Il primo di carattere economico finanziario: ogni Consorzio BIM liberamente può decidere se aderire o meno al Consorzio, certamente l'adesione al Consorzio deve avere un principio di convenienza, cioè dalla cessione dell'energia deve riscuotere di più di quanto non riscuota con l'introito del sovracanone. La seconda ragione della costituzione di un unico Consorzio a livello nazionale è quello di costituire un pacchetto di energia il più corposo possibile: in questo modo la forza contrattuale con l'acquirente risulta essere maggiore rispetto alla forza del singolo Consorzio. L'obiettivo della Giunta e la proposta formulata oggi all'Assemblea ha lo scopo di far introitare maggiori risorse ai nostri Consorzi, cioè una somma superiore a quella percepita dal sovracanone".

Concluso l'intervento del Presidente Mensi, prende la parola Carlo Personeni, Presidente della Commissione Istituzionale della Federbim. "Il mio intervento – esordisce Personeni – non ha bisogno di grandi premesse, vista la completa ed esauriente esposizione fatta poco fa dal Presidente Mensi. Migliorare i nostri introiti sia in base all'art. 3, ma anche in funzione del decreto Marzano che ci riconosce produttori attivi di energia. Di conseguenza abbiamo una freccia in più all'arco per sfruttare questo. A Borgo Valsugana era già stato introdotto questo argomento, cioè lo sfruttamento di questo art. 3. In quella circostanza erano emerse evidentemente perplessità sul modo di gestire e soprattutto le perplessità di tipo tecnico e questo sarà soprattutto il problema, il compito che avrà il Consorzio energetico nazionale. Il Consorzio è stato aperto non soltanto alla nostra Federazione ma anche alle associazioni rappresentative degli enti locali a livello nazionale come l'Uncem, l'Anci, l'Associazione Piccoli Comuni. È chiaro che questo Statuto è stato approvato all'unanimità dal direttivo e se quindi l'Assemblea non ha osservazioni rilevanti da fare potrebbe essere messo all'approvazione già in questa circostanza. È importante non perdere tempo, perché gli eventuali Concorsi intenzionati ad aderire dovranno approvare lo statuto ognuno nella pro-

pria Assemblea. Di solito le Assemblee sono nei primi mesi dell'anno così credo sia importante dare ai Presidenti dei Consorzi interessati già uno Statuto approvato per evitare di far slittare il tutto di un anno. Colgo l'occasione per ringraziare le due Commissioni, quella Istituzionale e quella Energia".

Prima dell'approvazione dello Statuto ci sono alcuni interventi: dapprima quello del Presidente del Consorzio BIM Adige di Trento, Fabio Giacomelli. "Sull'argomento – afferma Giacomelli – assumo una duplice posizione, come presidente del Consorzio BIM Adige di Trento e come Presidente di un qualsiasi Consorzio che operi sul territorio nazionale. Nel primo caso mi corre l'obbligo di dire subito che il Consorzio BIM Adige di Trento non potrà partecipare a questa operazione in quanto al Provincia Autonoma di Trento ha promosso una particolare società – l'Azienda Speciale Provinciale per l'Energia (ASPE) – istituita in attuazione delle disposizioni del D.P.R. 26.3.1977, n. 235 (è la norma di attuazione dello statuto di autonomia in materia di energia) e questa ASPE è chiamata a gestire l'energia che spetta alla Provincia Autonoma di Trento ai sensi dell'art. 13 del D.P.R. 670/12 (quella che i grandi concessionari devono fornire gratuitamente). Nella legge istitutiva dell'ASPE è detto, fra il testo, che a formare il suo "patrimonio" possono concorrere anche i Consorzi di BIM attraverso l'applicazione dell'art. 3 della 959. Tutto questo nell'ottica già indicata dal prof. Caia nel Convegno di Belluno (1999), ossia creando meccanismi di collaborazione con i soggetti distributori autorizzati e io aggiungo con lo strumento recente della Soc. Acquirente Unico stante le sue particolari funzioni che peraltro sono riconducibili nei singoli nostri ambiti. In Provincia di Trento con la Legge 6.3.1998, n. 4 e quasi in applicazione del citato provvedimento ministeriale è stato demandato all'ASPE l'incarico di avviare trattative con i Consorzi BIM per la fornitura di energia ai sensi dell'art. 3 della 959, energia da mettere a disposizioni delle utenze di interesse comunale come scuole, impianti sportivi, acquedotti, illuminazione pubblica ecc. C'è da dire che ad oggi nessuno dei Consorzi operanti nel trentino si è messo su questa strada che non è sicuramente delle più semplici anche perché non bisogna dimenticare gli aspetti remunerativi. Sotto il 2° aspetto credo ci si debba porre tutta una serie di domande non facilmente superabili su due piedi come – ad esempio – la sfera territoriale di utilizzo, la responsabilità dell'individuazione delle finalità, il controllo che spetta pro parte ad ogni singolo Consorzio ed altre cose di più piccolo conto ma comunque significative. Mi auguro che queste mie osservazioni servono soprattutto a richiamare la responsabilità che abbiamo in ordine a questo tipo di operazione. Grazie".

Interviene il Presidente Mensi che afferma come le parole del Presidente Giacomelli siano significative per capire la strategicità dell'iniziativa del Consorzio energetico. "Il fatto stesso che la Provincia di Trento – afferma Mensi – abbia già pensato ad una iniziativa di questo genere conferma che quello che sta facendo la federazione fa parte di un percorso e di un obiettivo strategico. La proposta di Consorziarsi per aggregare maggiori risorse dalla energia di cui disponiamo è una proposta che ho portato io in Consiglio della Federbim. È fondamentale che le opportunità di cui un singolo Consorzio dispone diventino accessibili e si trasformino in opportunità per tutti".

Patrizio Frattini presidente consiglio Ticino Varese

Fausto Fiorile presidente consiglio Chiese Trento

Luigi Martin presidente Assemblea Federbim

Carlo Ferina presidente consiglio Dora Baltea Aosta

Il Presidente della Commissione Istituzionale, Carlo Personeni puntualizza su alcuni aspetti legati alla costituzione del Consorzio. "Il fatto che alcuni Consorzi – dice Personeni – abbiano già delle partecipazioni non vieta loro di aderire al Consorzio Enerbim, allo stesso tempo alcuni Consorzi sappiamo che sono dell'idea di non ritirare tutta l'energia, ma di girarla in parte ai Comuni o agli Enti locali; questo aspetto va valutato. Certo la convinzione del direttivo della Federbim è che deve per forza avere anche un aiuto politico e se c'è il Consorzio forse riusciamo ad arrivare ad un risultato molto più interessante per i Consorzi dei singoli Bacini Imbriferi".

"Io credo sia il caso – dice il Presidente del Consorzio BIM Nera Velino di Cascia, Egildo Spada che vada chiarito se ci sia la volontà di costituire o meno questo Consorzio. Solitamente quando si va a costituire un Consorzio lo statuto è approvato da coloro che poi ne faranno parte, qui invece mi sembra di capire che probabilmente alcuni Consorzi non si sono ancora pronunciati o comunque non c'è l'unanimità di tutti noi. Sarebbe stato il caso prima di verificare coloro che erano interessati a formare il Consorzio ENERBIM".

"Spada – ribatte Personeni – la volontà di costituire un Consorzio se leggete il verbale di Borgo Valsugana era già emersa, è emerso che eravamo tutti d'accordo".

"Ha chiesto la parola Petriccioli. – dice il Presidente Martin – mi sembra però che le cose vadano distinte in due parti: la prima concerne l'approvazione di questa bozza da parte dell'Assemblea, mentre in un secondo tempo come recita l'art. 5 ogni Consorzio decide se Consorziarsi o meno. Personalmente sarei per l'approvazione di questa bozza ferma restando l'autonomia di ogni Consorzio nelle sue decisioni".

Enrico Petriccioli, Presidente del BIM della Val di Magra interviene affermando che il Bim che rappresenta ha pochissime entrate quindi l'adesione al Consorzio Energetico è più un supporto politico e di spirito associativo. Ma il Presidente Petriccioli è favorevole all'iniziativa che la Federazione vuol prendere perché lo spirito con cui si vuole approvare la bozza di statuto è quello di garantire comunque una prosecuzione alla nascita del Consorzio Energetico e la possibilità che la Federbim possa aderire. "Mensi stesso lo ha ricordato – dice Petriccioli – che con questo atto diamo la possibilità alla Federazione e ai suoi organi esecutivi di costituire ENERBIM insieme ai Consorzi che lo vorranno e alle altre Istituzioni sopra ricordate. Sono sicuro che tutto sarà fatto a norma di legge perché la serietà degli organi della Federbim non mi consente di mettere in discussione la procedura attuata. Tra l'altro anche i professionisti con cui mi sono consigliato io hanno tutti dato parere favo-

revole alla costituzione di questo Consorzio. Mettere sul mercato l'energia tutti insieme con possibilità di avere maggiori possibilità di fare economia, quindi di creare maggiore interesse e maggiore visibilità per la Federazione e per i nostri Consorzi. Così da un punto di vista sostanziale la forza sarà maggiore perché saranno maggiori le risorse, ma anche da un punto di vista legato alla opinione pubblica i Bacini Imbriferi e le popolazioni che vi abitano avranno più visibilità e più forza. Se qualcuno – conclude Petruccioli – mi sapesse dimostrare che fare queste cose vuol dire mettere a rischio la legge 959 e la capacità dei Consorzi di essere ancora per il futuro titolari dei sovracanoni. Se qualcuno non mi spiega questo per me, lo affermo già in dichiarazione di voto come Consorzio BIM della Val di Magra della Lunigiana, il voto è favorevole alla proposta".

L'intervento successivo è del Presidente Gianfranco Pederzolli, Presidente del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda di Tione di Trento. "Io condivido in pieno – esordisce il Presidente Pederzolli – il ragionamento fatto dal Presidente Mensi. ENERBIM nasce con l'obiettivo di aggregare nuove risorse per le genti che abitano i Bacini Imbriferi e con l'obiettivo di migliorare la funzionalità dei Consorzi e la loro vicinanza al territorio. Per quanto riguarda l'aspetto economico io non ho il minimo dubbio che l'operazione che andiamo a fare è vantaggiosa quindi questo secondo me è un percorso giusto, che va perseguito con fermezza. La forza di aggregazione ci farà affrontare i problemi e le sinergie legati ai rapporti con gli altri attori che operano in montagna con più forza e con maggiori risultati. Certamente – conclude Pederzolli – ogni singolo Consorzio avrà la facoltà lungo il percorso di aderire o non meno a seconda delle condizioni ambientali in cui si trova".

Un altro intervento è quello del Vice Presidente del Consorzio BIM Vomano Tronto, Emilio Trasarti. "Buonasera a tutti. – esordisce Trasarti – Voglio prendere la parola solo per portare una mia esperienza personale. Circa due anni e mezzo fa io ricoprivo il ruolo di Consigliere di Amministrazione del Poligrafico della Zecca dello Stato. Noi, come pubblico di produzione fummo avvicinati per poter entrare a far parte di un consorzio di produzione di energia perché riuscivamo a consumare oltre 10 miliardi e mezzo l'anno di energia. Quindi era il target minimo per poter far parte in un consorzio di produzione pur essendo noi esclusivamente consumatori. Proprio sulla base di quella esperienza – racconta Trasarti – ricordo di aver fatto presente al mio Presidente Angelo Di Donatantonio come una soluzione di questo genere potesse essere considerata anche per la Federbim. Alcuni aspetti di riflessione vorrei sottoporre alla attenzione dell'Assemblea: il primo, di cui, tra l'altro, si è già parlato è di non perdere tempo perché è importante occupare lo spazio. Sono convinto – continua Trasarti – anche alla luce dei risultati delle indagini delle Commissioni che con il Consorzio energetico la Federazione, i singoli BIM e le persone che sono da loro rappresentate acquisteranno nuova forza, nuovo potere contrattuale. Soprattutto – conclude il Vice Presidente del Bim Vomano Tordino – è necessario fare subito per non arrivare secondi e per non vedersi occupati gli spazi dagli altri. Grazie".

Giuseppe Negri comm. Istituzionale Federbim

Luigi Vezzosi comm. Energia Federbim

Mario Gentile Comuni associati Calabria

In primo piano Botta e Adriano Sgarbanti presidente consiglio Bim Pellice Torino

Dopo l'intervento di Emilio Trasarti chiede la parola il Presidente del BIM di Chiese di Condino (TN), Fausto Fiorile. "Io volevo aggiungere brevemente – afferma il Presidente Fiorile – che sono assolutamente d'accordo sul fatto che vadano colte tutte le opportunità che ci vengono dalle normative vigenti per poter incrementare quanto più possibile le risorse disponibili. Quindi sono favorevole alla proposta che viene fatta, approvare la bozza e poterla portare in ogni singolo BIM del territorio nazionale per una sua più approfondita discussione ed approvazione. Auguro – conclude il Presidente Fiorile – ed invito il Consiglio Direttivo di Federbim a proseguire in questa operazione anche, spero, con una certa celerità. In provincia di Trento possiamo valutare, a questo punto, l'opportunità che ci viene offerta".

Il Presidente del Consorzio BIM di Sondrio, Pierangelo Bonetti: "Io mi ripeto su alcune cose che sono state dette dai miei colleghi che hanno parlato prima di me però è chiaro che io oggi nella maniera più assoluta non posso dire che il BIM dell'Adda entrerà nell'ENERBIM perché non penso che sia questa la sede per la quale io mi debba esprimere in questa direzione. Tuttavia sono molto interessato al dibattito sulla costituzione del Consorzio e all'opportunità che mi viene offerta dalla Federazione in merito alla valorizzazione delle risorse di cui i BIM dispongono. Sono d'accordo con quanto detto da Personeni sul fatto che abbiamo tempi molto stretti e non dobbiamo perdere questa occasione. Da solo è sempre più difficile avviare un nuovo progetto, o percorrere una nuova strada ma con la Federazione ogni singolo Bim può aggregare nuove risorse e avere la giusta forza per far valere i propri diritti; perciò invito il Presidente della Federbim a continuare su questa strada. Oggi noi dobbiamo deliberare – conclude Bonetti – se dobbiamo andare avanti nello studio e nella fattibilità dopodiché ognuno di noi quando avrà dei dati in mano deciderà se sarà il caso di entrare o meno".

L'intervento successivo è quello del Presidente del BIM Vomano Tordino di Teramo, Angelo Di Donatantonio. "Il Consorzio BIM di Teramo, come ha detto poco fa il Vice Presidente Trasarti, è d'accordo. Volevo – afferma il Presidente Di Donatantonio – riprendere alcuni interventi fatti in precedenza in merito all'attualità ella discussione se convertire il sovracanone in energia elettrica così come prevede l'art. 3 della Legge 959/53. In realtà io ricordo all'Assemblea qui presente che questa idea non è nata pochi mesi fa ma si perde negli anni: una causa perorata già negli scorsi decenni dai BIM e dalla Federbim. Il problema principale negli anni scorsi era quello legislativo, cioè pur sapendo bene che convertendo il sovracanone in energia elettrica i Bim avrebbero tratto degli indubbi vantaggi, in realtà questo non è stato mai possibile concretamente per-

ché era carente la legislazione. Oggi, con il decreto Marzano questo problema legislativo non sussiste più; ritengo che con tutto il lavoro fatto ma anche con l'unanimità della Giunta che ha approvato questo statuto emerga una grossa volontà di percorrere la strada del Consorzio e dell'aggregazione dei BIM a questo Consorzio. Nell'ordine del giorno è chiaramente detto, eventuale approvazione, ben sapendo che tutto potrebbe slittare di un anno: tuttavia penso che questa opportunità non debba essere mancata e non si debba perdere questa opportunità. Grazie".

"Grazie Presidente Di Donatantonio. – prendendo la parola il Presidente Martin – Ha chiesto la parola il Presidente del Consorzio BIM della Valle d'Aosta, Carlo Ferina".

"Io nono sono un membro effettivo dell'Assemblea della Federbim perché il BIM della Valle d'Aosta è rappresentato dal Presidente dell'Assemblea nonché Vice Presidente del BIM della Valle d'Aosta, Luigi Martin". Con queste parole introduce il suo intervento il Presidente Ferina che continua il suo discorso portando all'attenzione dell'Assemblea l'esperienza del BIM della Valle d'Aosta. "Il nostro Consorzio ha avuto una causa con l'Enel persa in primo grado ma felicemente vinta, anche grazie all'apporto della Federbim, in secondo grado. È emersa la possibilità di far aderire il Consorzio BIM e tutti i comuni della Valle d'Aosta e le Comunità Montane che avessero voluto ad una società denominata C.V.A. – Compagnia Valdostana delle Acque che ha permesso finora di far risparmiare solo il Comune di Aosta di un 15% sull'alta e medie tensione e un 13% sulla bassa tensione più un risparmio di 31 centesimi di euro sul pagamento di imposta erariale; tutto questo è stato possibile perché siamo entrati in una società come grandi consumatori. Pur non essendo lo stesso discorso di quello che si discute oggi in questa Assemblea la logica di comportamento del Consorzio è stata la stessa di quella indicata prima dal Presidente Mensi, cioè ottimizzare quelle che sono le possibilità di fruire delle occasioni fornite da leggi e situazioni. Anche noi in Valle d'Aosta abbiamo avuto modo di curare bene la comunicazione, tra l'altro, con un sito internet; l'opportunità di svolgere una funzione particolare anche grazie alla Regione Autonoma della Valle d'Aosta che ci ha attribuito due responsabilità: la prima è quella di essere il punto di riferimento della gestione dell'Albo dei Segretari Comunali, aspetto che ci consente di interfacciarci con gli Enti locali, cosa non di poco conto; la seconda possibilità è l'incarico di occuparci del coordinamento della gestione di tutte le pratiche relative al discorso del servizio idrico integrato. Aggiungo che tra l'altro ci stiamo occupando della coltivazione di piante officinali dove, secondo me, ci sono notevolissimi margini di miglioramento. Io non devo fare la dichiarazione di voto perché l'ha fatta già Martin; ho voluto solo rendervi partecipi di queste iniziative e di queste cose che facciamo con l'obiettivo di rendere un'utile testimonianza in questa sede e nell'interesse delle popolazioni di montagna. Grazie".

Un altro intervento è quello del Presidente del Consorzio BIM Nera Velino di Rieti, Clemente Dominici. "Ho ricevuto la bozza di regolamento solo pochi giorni fa e ho provato tra i miei tanti impegni di Sindaco e altro a leggerlo; francamente ho rinunciato perché l'ho trovato molto tecnico e ostico, perciò voglio rivolgere un invito e cioè nella versione ufficiale di rendere il documento un pochino più comprensibile. Comunque credo che l'obiettivo del Consorzio Energetico sia condivisibile e credo che questo documento debba essere approvato. Per quanto riguarda il mio Consorzio tra breve ci sarà il rinnovo e se sarò ancora io Presidente con lo stesso Direttivo credo che chiederemo comunque un ausilio tecnico per analizzare il documento. Comunque il mio parere e favorevole ma insisto sulla necessità di rendere il documento finale più leggibile anche ai non addetti ai lavori. Per quanto riguarda le quote di adesione di ogni singolo Consorzio per venire incontro anche a quelli più piccoli vorrei sapere se è prevista una modularità a seconda delle singole capacità ".

Gianfranco Pederzolli, presidente consiglio Sarca Trento

Seguono gli interventi del Presidente Giacomelli e di Mario Gentile rappresentate dei Comuni della Calabria.

"Qui si è detto che occorre ottimizzare il sovracanone e credo che se c'è uno che su questa cosa ci crede sia proprio io" – esordisce il Presidente Giacomelli che ricorda come il Consorzio di Trento non potrà aggregarsi al Consorzio Energetico per i motivi prima elencati. "Io vi do alcuni suggerimenti – afferma Fabio Giacomelli – perché a me pare che questa bozza non tenga conto ad esempio del territorio su cui devo intervenire e delle responsabilità che io assumo quando questi Kw li affido a qualcuno. Io e il mio Consorzio stiamo dicendo queste cose da più di un anno: signori stiamo attenti non mettiamo domani i consorzi in un organismo che non rispetta quelle norme che i Consorzi devono rispettare".

Il rappresentante dei Comuni della Calabria , Mario Gentile, inizia il suo intervento affermando che l'unico parere negativo alla costituzione del Consorzio Energetico è del Presidente Fabio Giacomelli. "Questo fatto un poco mi preoccupa – continua Mario Gentile – perché secondo il mio punto di vista il Consorzio guidato dal Comm. Giacomelli partiva tra virgolette da una posizione un po' privilegiata rispetto agli altri avendo il suo Vice Presidente dello stesso Consorzio anche Vice Presidente della Federbim non solo ma Presidente di una delle Commissioni che ha elaborato lo Statuto e quindi penso che se all'interno dei Consorzi ci sono delle discussioni collegiali chi più di lui avrebbe potuto portare all'interno dello Statuto questi discorsi che riguardavano il Bim di Trento. Questo aspetto mi sorprende un po'".

Martin ringrazia gentile per il suo intervento. "Credo che la discussione – continua il

Tavolo della presidenza: Personeni, Giacomelli, Martin, Mensi, Vicenzi, Di Donatantonio

Presidente dell'Assemblea – di carattere generale sia terminata. Ha chiesto la parola il sign. Vicenzi, Vice Presidente del BIM di Trento".

"All'interno della nostra Giunta io ho sempre fatto una netta distinzione sul rapporto che poteva esserci fra la Provincia di Trento e la realtà nazionale. Io ho sempre portato all'attenzione della Federbim la situazione particolare del Consorzio Bim di Trento. Con questo spirito il mio Consorzio non può bloccare il progetto Energia, ma proprio per questa motivazione abbiamo previsto in Commissione Energia la libera adesione dei singoli Bim che possono entrare e uscire dal Consorzio Energetico quando vogliono. Abbiamo anche fatto una riunione delle due commissioni tra quella legislativa e quella tecnica il 26 luglio 2004 a Bergamo. Da quella riunione ne è scaturito un documento (e il verbale lunghissimo testimonia l'abbondanza della discussione) che dice di impedire l'aggregazione di alcuni Consorzi tra di loro per portare l'aggregazione a livello di Federbim, per far avere alla Federbim un ruolo forte e centrale. Alla fine da quella riunione ne è uscito un ruolo forte di Federbim. Questo è stato l'impegno della Commissione Istituzionale ed Energia. Detto questo il Presidente Giacomelli fa bene a sottolineare la situazione diversa presente in Trentino. Ma vi dico non c'è nessuna contrapposizione tra il mio ruolo di Consigliere a livello provinciale e il mio ruolo nazionale".

Luigi Martin: "Prendiamo atto delle dichiarazioni del Vice Presidente Vicenzi e diamo la parola al Dr. Negri".

"Io sono amministratore comunale e componente del Consiglio Direttivo del Bim dell'Adige di Trento – esordisce il Dr. Giuseppe Negri. Ma il mio intervento è squisitamente tecnico anche in virtù del fatto che sia Petriccioli che Martin mi hanno citato. In un primo momento io avevo avanzato alcuni dubbi, ma sono contento che questi siano stati fugati. Tuttavia mi restano ancora alcune perplessità e invito il Presidente Mensi ad affrontare in sede politica queste perplessità. Alcuni Consigli di Stato con i loro pareri hanno comunque inserito i Bim in un limbo. Dobbiamo essere convinti di questo e quindi la necessità di insistere affinché si approvi la Legge sulla Montagna. È ora di occuparsi seriamente di Montagna e di capire che non stiamo parlando di *peso* ma di *risorsa*. Quindi come tutte le risorse va adeguatamente sfruttata in senso positivo ma anche valorizzata con un ritorno sul territorio e quindi un'attenzione particolare perché dobbiamo uscire da questo limbo. Pensate che i nostri statuti fanno riferimento in parte a normative superate mentre il discorso sulle autonomie locali è andato avanti. È andata avanti anche la riforma costituzionale. Spero che l'intenzione sia quella di mantenere in vita i Consorzi Bim. Siamo riusciti con la 239 finalmente ad avere una norma legislativa positiva che ci dice che siamo produttori quindi possiamo vendere. Il comma 9, lettera b) contiene un'ultima frase che vorrei porre alla vostra attenzione. La norma dice di prevedere senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica le modalità per la definizione dei meccanismi premiali in favore dei Comuni compresi nelle aree ad elevata presenza di impianti di energia idroelettrica. Questo il 24 novembre scorso è diventata legge della Repubblica. Quindi attenzione, non vorrei che questo fosse un qualche cosa, se è un qualcosa in più ben venga ma se è un surrogato attenzione".

L'intervento successivo è di Luigi Vezzoli del Consorzio Bim Valle Canonica di Breno (BS). "Faccio parte – introduce Vezzoli – della Commissione tecnica che ha studiato lo Statuto. Innanzitutto va precisato bene che è l'Assemblea a decidere se la Federbim deve avere un ruolo nell'ipotetico consorzio nazionale che si viene a creare. Poi la libertà di ogni singolo Consorzio se aderire o meno è assoluta. Qua stiamo discutendo questa sera se la federbim deve starsene a casa a far nulla o se deve avere un ruolo attivo in queste prospettive che si stanno aprendo sul mercato come ha chiaramente già detto Petriccioli. Perciò lo ripeto stasera non stiamo a discutere se il Consorzio che rappresentate deve entrare o meno, ma solo se la Federbim avrà un ruolo all'interno di un Consorzio energetico che mi sembra chiaro partirà comunque tra alcuni Bim. L'ultimo intervento del dr. Negri ha toccato un termine molto delicato che vi invito a riflettere. Il sovracanone come tale è in pericolo. Un'opportunità che si presenta invece con una nuova forma, con una prospettiva decisamente nuova che è quella di diventare soggetti elettrici come recita la legge Marzano. Cullandosi sui sovracanoni come giustamente è sempre stato fatto potrebbe essere pericoloso. Perciò questa è un'opportunità e riflettiamo se la Federbim deve essere solo un luogo per trovarci una volta ogni tanto o se deve avere un ruolo anche per il futuro su queste cose".

Il Presidente Martin ringrazia l'ing. Vezzoli. Prima di prendere la parola il Presidente della Federbim Edoardo Mensi un breve intervento di Carlo Personeni.

"Volevo ricordare – dice Personeni – a Fabio Giacomelli che quelle perplessità che lui ha espresso di tipo tecnico sono proprio i problemi che il Consorzio dovrà studiare e sviluppare. I problemi sopra ricordati da Giacomelli ci sono tutti, anzi ce ne sono anche tanti altri: ma il Consorzio nasce proprio con questo obiettivo". Mentre in merito all'intervento del Presidente del Consorzio BIM Nera Velino di Rieti, Clemente Dominici, che faceva riferimento nella parte finale alle quote di adesione del singolo Consorzio e della loro possibile modularità, Personeni ricorda che, come recita l'Art. 6 le quote sono già modulari visto che partono da 1.500 Euro fino a 5.000 Euro a seconda della grandezza del Consorzio".

Segue l'intervento del Presidente Mensi. "Io non è che voglia ostinatamente trarre delle

Al centro Pirangelo Sonetti Pres. Cons. Adda Sondrio, Giuseppe Gentili comm. Istituzionale Federbim

conclusioni e non voglio entrare neanche nel campo delle questioni tecniche. I tecnici facciano i tecnici, io non ho mai fatto il tecnico. A questo proposito abbiamo filtrato il problema all'interno di due commissioni tecniche le quali hanno fatto le loro indagini, i loro studi e hanno tratto delle conclusioni. Per me sotto il piano tecnico-giuridico va bene, sono tranquillo perché da 30 anni sono amministratore e da 30 anni faccio così. Voglio invece entrare in merito alla questione squisitamente politica, sulla scorta anche dell'ultimo intervento del Dr. Negri. Non vorrei che per paura di perdere il sovracanone e di essere cancellati attuassimo un comportamento di stasi, quasi ad aspettare di farci governare dagli eventi. Io penso invece che la nostra deve essere una strategia all'insegna di grandissime iniziative di cui il Consorzio Energetico non è che una prima fase. Ribadendo che nessuno è obbligato ad aderire al Consorzio, dico anche che noi andiamo avanti e a chi non si vuole aggregare noi non chiediamo nemmeno una giustificazione. Pazienza rimarrà nella condizione attuale ma non possiamo obbligare alla condivisione, la cerchiamo questo senz'altro ma non possiamo né imporla né pretenderla. Se invece il mercato offrirà opportunità migliori ogni Consorzio sarà libero di scegliere la strada migliore. Ricordiamoci che qui ognuno di noi rappresenta un Consorzio, e sull'aggregazione di un singolo Consorzio abbiamo già parlato. Ma non dimentichiamoci che qui ognuno di noi rappresenta anche la Federbim e quindi quello che vi si chiede è di consentire alla Federbim i partecipare al Consorzio Energetico. Perché la Federbim, con questa logica, vuole aggregare sempre nuove e maggiori risorse per avvantaggiare i Consorzi Bim, soprattutto quelli più piccoli. Proprio quei Consorzi che altrimenti, sul mercato, per la propria piccolezza, verrebbero schiacciati e non riuscirebbero ad aggregare ulteriore valore aggiunto. Però io credo che alla fine il vantaggio ci sarà oltre che per i piccoli anche per i Consorzi più grandi. Per concludere cari amici vi dico che non sono assolutamente scandalizzato e non voglio scandalizzarmi delle posizioni dei singoli consorzi che hanno manifestato riserva e giustamente per verificare dove questa cosa ci porta e quali vantaggi ci dà. Mi dispiace che qualcuno pensi che la Federazione abbia intrapreso questa strada così alla leggera, senza una attenta e precisa valutazione delle attività da svolgere e delle possibili ricadute".

Dopo questo intervento del Presidente Mensi si passa all'approvazione dello Statuto in oggetto. Con l'unanimità dei voti favorevoli lo Statuto viene approvato.

La parola per alcuni interventi finali al Presidente del Consorzio BIM Ticino di Varese, Patrizio Frattini. "Ho chiesto di parlare – afferma Frattini – in riferimento al discorso dei sovracanoni di pompaggio perché con l'approvazione e l'abrogazione dei commi 9 e 10 della 290 dell'ottobre scorso come avevamo già pronosticato c'è stata una caduta e un abbattimento delle percentuali di ripartimento per cui siamo tornati alla percentuali pregresse precedenti. Questo inevitabilmente ci ha fatto soffrire. Ci ha fatto anche soffrire il fatto che poi Mensi abbia siglato un accordo con Enel per conto dei Consorzi BIM. Io non mi sento rappresentato a dover delegare qualcuno a firmare qualcosa per me e questo soprattutto in un Consorzio dove è partita un'azione legale contro Enel e siamo rimasti soli perché l'appoggio della Federazione si è limitato a qualche lettera e qualche pacca sulle spalle. Ecco questi accadimenti non hanno di certo agevolato noi povere persone di montagna. Leggo la risposta ad una mia lettera dell'Ufficio di Presidenza della Federazione: L'ufficio di Presidenza ha esaminato la problematica del tuo Consorzio in relazione a quanto detto ribadendo la validità e la consistenza e convenienza dell'accordo a livello nazionale che ha portato alle casse dei nostri Consorzi un valore molto superiore a quello percepito. Esaminata la particolarità relativa all'abrogazione del 50% a Consorzi o Comuni non consorziati questo Ufficio si impegna a verificare la possibilità presso Enel nella ricerca con la stessa di incentivi e modalità che possono venire a colmare il divario causato dalla cassazione del sopradetto articolo che avevamo già predisposto. Io sono Presidente di questo Consorzio ormai da 16 anni – continua Patrizio Frattini - e so che in amministrazione non si viaggia tanto con intenti quanto con atti e allora stiamo aspettando questi atti e spero che qualcosa in questo senso si faccia. Nel frattempo da soli continuiamo la causa; siamo rimasti soli. Al Consorzio, secondo i calcoli, verrà attribuito un 30% in meno rispetto all'esercizio in corso. Nel frattempo ho dovuto scrivere alle quattro Comunità Montane e dire loro di rivedere i bilanci di previsione al ribasso perché il Consorzio non era in grado si confermare l'impegno del precedente esercizio. Mi sento per prima cosa lasciato solo e penso che oltre danno ci si aggiunga anche la beffa perché viene siglato un accordo anche per conto mio ma io non ho mai dato nessuna delega in questo senso. Comunque continuerò da solo così come da solo siamo andati avanti. Non so cosa accadrà, mi chiedo solo perché pago la quota associativa. Grazie".

Vedi Frattini – interviene Pierluigi Svaluto Ferro, Presidente del Consorzio BIM Piave di Belluno – io faccio parte della Giunta e ho anch'io il tuo problema. OGNI Consorzio può decidere in maniera autonoma perché ci sono due aspetti che vanno tenuti presenti. Il primo è che lo Statuto della Federbim non vincola il singolo Consorzio a dispetto di ciò che dice l'Enel. La transazione che è stata fatta eventualmente a firma del presidente Mensi che ha firmato senza un mandato specifico alla più disperata potrebbe succedere che Enel chiami federbim in garanzia; ma questo

Gran Sasso d'Italia – Località Fano a Corno "Cascata del Pisciarellone"

è un problema della Federbim e non un problema né tuo né mio. Anche perché prima di arrivare ad un contenzioso ci sono alcuni passaggi da mettere in campo e credo che la Giunta seguirà questa strada. La Federazione fa un ragionamento come ha sempre fatto in questi anni a tutela di tutti i consorzi italiani e mette a disposizione di questi alcune iniziative. Poi spetta al singolo Consorzio accettarle o meno. La stessa cosa va fatta qui se accettare o meno la possibile transazione. Anch'io avevo delle perplessità sull'Enerbim e sicuramente non accetterò perché il mio Consorzio già possiede una società che intende espandersi sul territorio. Comunque la rappresentanza legale del mio Consorzio contatterà la tua (riferito a Frattini) per studiare una strategia comune e per vedere se c'è uno spazio per rimodulare quanto offerto. Ma io credo che la Federazione nella veste di Vicenzi e di Mensi abbia fato bene a tentare una mediazione, poi ognuno di noi deciderà. Grazie".

"Brevemente – interviene il Presidente Edoardo Mensi – per una questione di metodo vorrei precisare, anche se dopo le parole del collega Svaluto che ringrazio per la chiarezza e puntualità, ci sarebbe ben poco da aggiungere. Tuttavia essendo stati chiamati in causa credo sia giusto precisare con lo spirito costruttivo della chiarezza e della sintesi per migliorare. La Federazione ha come obiettivo primario l'interesse dei singoli Consorzi; è evidente che a volte non si può ottenere il 100% per ogni singolo Consorzio. Ma di fronte ad una situazione di questo genere è chiaro che la federazione ha due scelte: o abbandonare tutto o andare avanti, ma l'obiettivo strategico delle Federazione è difendere l'interesse dei propri Consorzi e quindi è evidente che si va avanti sempre con più forza e maggiore tenacia. Il secondo passaggio che voglio sottolineare è che non è vero che la Federazione ha firmato per i Consorzi; mai lo farebbe anche perché per firmare per conto di ci vuole una procura o una delibera. La Federbim ha sottoscritto una ipotesi di accordo che ha offerto ai propri consorzi lasciando la facoltà e la libertà ai singoli consorzi di poter condividere l'oggetto dell'accordo fatto con l'Enel oppure di non condividerlo. La Federazione condivide le difficoltà di alcuni Consorzi, difficoltà oggettive ma ha agito nel rispetto dei propri associati e soprattutto nel pieno rispetto dell'interesse della generalità dei propri associati. Io credo Frattini che le ragioni per pagare la quota di adesione possano ancora sussistere".

Anche il Vice Presidente Vicenzi interviene sulla questione. "Ci siamo trovati tempo fa – afferma Vicenzi – con l'ing. Pederzolli per valutare appunto queste realtà e qui ci siamo dati un impegno, cioè di poterci incontrare per vedere che spazi ci sono per poter affrontare anche questi problemi. Ma tuttavia quello che allora era stato portato avanti che è stato introdotto nelle casse dei Consorzi sono svariati miliardi e svariati miliardi che tutti gli anni ormai vengono introitati. Così ormai questi miliardi sono stati introdotti e sono più di cento che qualcuno ha portato a casa. Io capisco che quando si fa una trattazione o si fa una cosa del genere c'è sempre qualcuno che viene avvantaggiato e qualcun altro svantaggiato".

Frattini ribatte dicendo che non era l'aspetto giuridico che lui andava a trattare, ma quello sostanziale, cioè il fatto di lasciare soli i Consorzi più piccoli. "Allora scusatemi, se sono stati incassati centinaia di milioni di Euro, appunto perché io voglio ragionare sul concetto e non sul cavillo, possiamo allora immaginare di prevedere una perequazione all'interno di questo aspetto". Controbatte Pierluigi Svaluto Ferro: "La risposta l'hai data tu stesso (riferito al Presidente Frattini). Dall'operazione c'è stato qualcuno che ne ha tratto vantaggio e qualcuno che non ne ha tratto vantaggio. Il tuo Consorzio e il mio sicuramente non hanno tratto vantaggio ma ci sono stati anche tanti altri piccoli e piccolissimi Consorzi che hanno tratto un beneficio. Infatti l'azione fatta dalla Federbim ha migliorato rispetto alla situazione precedente per qualcuno,mentre ha peggiorato per qualcun altro. Io sono uno di quelli che ha tratto degli svantaggi, però non mi metto di traverso se gli altri Consorzi ne stanno traendo un beneficio su questo, tuttavia farò un'azione separata come la stai facendo tu per ottenere il massimo".

Un ultimo intervento dell'Ing. Gianfranco Pederzolli prima di quello conclusivo del Vice Presidente Angelo Di Donatantonio di tipo organizzativo e per comunicazioni logistiche. "Frattini – interviene Pederzolli – non esiste il concetto della perequazione. Esiste una legge non applicata dall'Enel e siamo andati per questo motivo in contenzioso. Quindi la transazione non è che ci sono stati dei Comuni che hanno ricevuto in più a scapito degli altri: questo tipo di compensazione non esiste. C'è stata soltanto una mediazione con l'Enel per arrivare a un risultato nel quale tutti i Comuni hanno ricevuto in meno di quello che stabiliva la legge ma in più di quello che si era precedentemente concordato. Per cui il concetto della perequazione non esiste sicuramente perché Federbim nel momento della trattativa con l'Enel ha parlato in maniera chiara ai Consorzi dicendo che potevano anche agire da soli laddove lo ritenessero opportuni".

Dopo le sopra accennate comunicazioni di ordine pratico da parte del Vice Presidente Angelo Di Donatantonio, il Presidente dell'Assemblea, Luigi Martin, dichiara chiusa la discussione.

A cura del Comitato di Redazione
di Federbim notizie

EDOARDO MENSI

Presidente dell'IMONT

Promuovere lo studio e la ricerca per e sulla montagna

L'Istituto nazionale della Montagna (IMONT) viene istituito con la Legge 7 agosto 1997, n. 266 (Interventi urgenti per l'economia - GU n. 186 dell'11.8.1997). All'articolo 5 comma 4 si legge: *È istituito l'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna, al fine di coordinare e promuovere l'attività di studio e di ricerca nel settore, in collaborazione con regioni, enti locali, istituti e centri interessati europei e internazionali. Con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica sono determinati, in coerenza con obiettivi di funzionalità, efficienza ed economicità, gli organi di amministrazione e controllo, la sede, le modalità di costituzione e di funzionamento, le procedure per la definizione e l'attuazione dei programmi per l'assunzione e l'utilizzo del personale, per l'erogazione delle risorse. In favore dell'Istituto, per l'avvio delle attività, è autorizzato un contributo dello Stato pari a 500 milioni di lire per il 1997, 2 miliardi di lire per il 1998 e 3 miliardi di lire per il 1999. Al funzionamento dell'Istituto si provvede con il concorso finanziario dei*

soggetti che aderiscono alle attività del medesimo. L'Istituto, che viene costituito – come ricordato poco sopra – a seguito del provvedimento legislativo n. 266 del 7 agosto 1997, in un primo momento aveva la denominazione di Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 22 giugno 2004, ha rinominato l'Ente in Istituto Nazionale della Montagna (IMONT) e su proposta del Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, d'intesa con il Ministro per gli Affari Regionali, ha nominato Edoardo MENSI suo Presidente. Con la delibera appena ricordata oltre al cambio di nome è stato anche approvato un nuovo regolamento generale. Secondo quanto indicato, infatti, all'articolo 1 del nuovo Regolamento (Gazzetta Ufficiale 1 aprile 2004, n. 77, Serie generale), l'Istituto "promuove e coordina attività di studio e di ricerca sulla e per la montagna, svolge attività di supporto scientifico e di servizio per l'individuazione delle linee di indirizzo per le politiche del territorio montano e per la consulenza tecnica dei governi nazionale, regionali e locali". La sede dell'Istituto è presso il bellissimo Palazzo Lante. Di grande tradizione la storia del Palazzo attraversa la vita pubblica degli ultimi cinque secoli della Città di Roma. L'Istituto Nazionale della Montagna partecipa e avvia progetti scientifici in favore della montagna, edita pubblicazioni scientifiche e stabilisce attività in coordinamento con gli Enti locali e gli altri Istituti di ricerca.

Chiare, fresche e dolci acque... lungo la strada di Dondena. Agosto 2004 - Valle di Champorcher (Aosta). Foto Luigi Martin

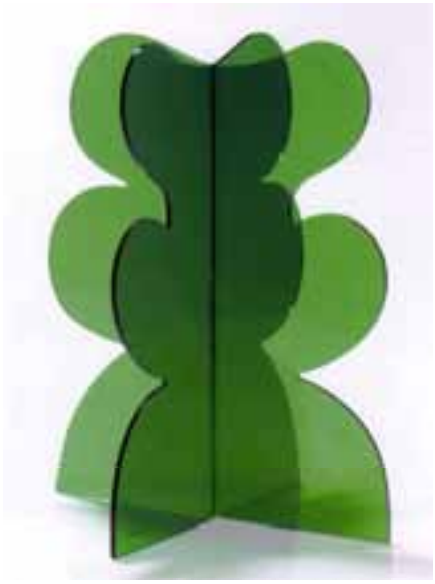
DAI BACINI IMBRIFERI CALABRI

Museo Civico di Taverna:

quando l'utopia è realtà possibile

A poco meno di quattordici anni dalla stilazione dei primi atti di fondazione del Museo Civico, è ormai necessario trarre qualche utile conclusione di un'esperienza che ha cambiato il corso stesso della mia vita.

Un concetto principale su tutto, si pone a guida dei miei pensieri, mentre scrivo questi appunti di breve resoconto e presentazione: "libera volontà di donare", atto vitale degli artisti, pregni d'animo sensibile, che hanno "lasciato" a Taverna i segni della loro preziosa parabola creativa: da Mattia Preti ad Angelo e Carmelo Savelli, a Lia Drei e Francesco Guerrieri; di tutti gli amici intellettuali ed amministratori che dal 1989 hanno creduto in questa piccola ma rivoluzionaria utopia culturale. È grazie a questi "gesti vitali" che Taverna, può oggi essere nuovamente identificata come "luogo privilegiato della memoria", ove l'arte si rifugia e si manifesta ritrovando primordiali coordinate elicoidali di continuità nel tempo.



Il museo è una "costruzione" realizzata sorprendentemente, fin dalla prima storica mostra del "Centro Museografico", dedicata a Mimmo Rotella che personalmente inaugurò il l'istituzione che oggi può contare 62 progetti espositivi, 44 pubblicazioni editoriali, 354 artisti documentati, 622 manufatti, tra stampe, disegni, dipinti, sculture, tessuti e polimaterici, databili dal IV-III sec. a.C al 2004, 16 sale espositive.

Tutto ciò induce a decifrabili e concrete riflessioni; la prima ed improcrastinabile: la materia dell'arte si configura in luoghi ove esistono elementi culturali similari, al contrario diventa artificio decontestualizzato ed elemento di rigetto; ogni possibile sua manifestazione richiede nella mediazione fruitiva temporale, volontarie azioni che rispondono ai suoi stessi dati sensibili. Emerge pertanto una fondamentale auspicabile "regola", la cui applicazione restituirebbe l'identità culturale a molte, abbandonate comunità della nostra regione: la tutela, conservazione, valorizzazione del patrimonio artistico è compito doveroso delle persone (studiosi, tecnici specializzati, artisti) riconosciute professionalmente ed abilitate ad operare nel proprio territorio d'appartenenza, attraverso un capillare e necessario decentramento degli attuali organi istituzionali, ormai sclerotizzati dalle dominanti logiche politiche.

La Calabria e la Citta di Taverna, per riaffermare la valenza della propria eccezionale storia culturale, non hanno bisogno d'improprie vetrine o spettacolarizzazioni, ciò appartiene ai contorti giochi di certo potere nefasto, nel pieno di tutte le sue accezioni di distruzione e colonizzazione, peggio, alle misere strategie di una dilagante arroganza politica che si rifugia sempre più spesso nell'amnesia dei riconoscimenti e dei riferimenti, rifiutando ogni metrica di confronto.

In ogni contrada, frazione, paese, città, si deve e si può recuperare e valorizzare in loco, ogni frammento mnemonico, reperto, pagina manoscritta, libro, tela dipinta, pietra scolpita, legno intagliato, tessuto ricamato; ogni altro manufatto artistico che testimonia l'identità culturale specifica, qualunque essa sia, dando inoltre logica continuità all'esistente recuperato, documentando e promovendo degnamente il lavoro di ricerca degli artisti contemporanei accettati dalla critica.

Non è assurdo affermare che è l'insostituibile "presenza guida" di Alfonso Frangipane, a mancare oggi nella nostra regione, la sua sensibilità, intelligenza d'artista e d'instancabile studioso, in netta antitesi con la

gestione burocratizzata della cultura e dell'arte. Il suo esempio, assurto ad entusiasmante ma complesso metodo di lavoro, in seno all'esperienza che ha fatto nascere il museo a Taverna, costituisce ancora un aiuto costante e personale nella continuazione di una "libera" e per questo difficilissima azione istituzionale.

La breve storia del Museo Civico di Taverna è dunque segnata da presenze ed incontri che ne hanno orientato il percorso-vita fatto di "muri e ponti", superati e/o soprelevati, percorsi e/o distrutti.

Piccoli ma prestigiosi eventi hanno illuminato nel luogo il costante, proficuo ritorno di tanti artisti "erranti" che nell'emblematico esempio di Mattia Preti si sono ritrovati ed avvalorati.

Gli spazi aperti del San Domenico, sono nuovamente pronti ad accogliere la "materia sublimata" portata in dono da "naufraghi" o futuri "viandanti", essi sosteranno raccontandoci – sempre –- che di terra è fatto lo sguardo dei nostri occhi, se lontano dagli infiniti "cieli" dell'arte.

Giuseppe Valentino
Direttore Museo Civico di Taverna

Percorso di visita

a cura di Giuseppe Valentino

PERCORSO ESPOSITIVO SETTORE A SECC. XVII-XIX

I - SALA "PITERA QUATTROMANI"

Espone il mobilio ottocentesco dell'antica Farmacia di Taverna, donato al museo dalla Famiglia Piterà Quattromani ed un disegno preparatorio per la croce astile della Chiesa di San Domenico, realizzata nel 1903 dall'artiere milanese Luigi Bernasconi la cui bottega è tutt'oggi attiva nel centro storico della città lombarda.

II - SALA DEL SEICENTO

Due originarie pale d'altare provenienti dalla distrutta Chiesa dei Cappuccini: il *Martirio di San Lorenzo* ed il *Compianto su Cristo Morto*, tele per le quali è stata recentemente proposta l'attribuzione ad Antonio de Bellis (Attivo a Napoli tra il 1630 ed il 1660) caratterizzano la visita alla sala, arricchita da tre dipinti di Gregorio Preti (Taverna 1603 - Roma 1672) raffiguranti rispettivamente *San Vincenzo Ferrer, San Giacinto e Jaele che uccide Sisara*. Completano la collezione una *Santa Caterina da Siena* dell'ambito di Giovan Battista Spinelli (Bergamo ? not.1630-1660); un *San Giovannello* dell'ambito di Mario Minniti (Siracusa 1577-1640) ed una *Madonna di Costantinopoli* avvicinabile all'ambito di Giovanni Balducci (Firenze 1560 ca. Napoli 1631).

III - SALA "MATTIA PRETI"

Vi si possono ammirare la grande pala d'altare della *Madonna degli Angeli* proveniente dalla distrutta Chiesa dei Cappuccini, un bozzetto preparatorio per gli affreschi della Chiesa di San Biagio in Modena raffigurante i *Santi Pietro e Paolo* ed un disegno relativo all'omonimo dipinto incastonato nel soffitto di San Pietro a Maiella in Napoli, raffigurante l'*Apoteosi di San Pietro Celestino*, tutte opere di Mattia Preti (Taverna 1613 - La Valletta, Malta 1699), databili agli anni 1651 - 1680.

IV - SALA DELL'ARTE LIGNEA

Conserva un *San Bonaventura*, opera di Marco Santillo (attivo a Napoli fine sec. XVI inizio XVII) databile al 1609 ed una serie di

busti raffiguranti rispettivamente l'*Ecce Homo*, i santi *Domenico, Vincenzo Ferrer, Tommaso D'Aquino, Chiara* e *Fortunato Martire*, lavori d'ignoti scultori di ambito meridionale, databili tra il XVII ed il XIX secolo.

V - SALA DEL SETTECENTO

Costituita prevalentemente da una serie di dodici piccole tele della bottega napoletana dei fratelli Sarnelli, Antonio e Gennaro, (documentati a Napoli fino al 1793), raffiguranti vari soggetti sacri dipinti per il cenobio di San Domenico nel 1734. Tra questi, si notano per l'iconografia ed il magistero tecnico l'*Estasi di Santa Barbara*, *San Giuseppe col Bambino Gesù*, *La Pietà*, *San Domenico riceve dai santi Pietro e Paolo l'ordine di predicare*.

VI - SALA DELL'OPERA DOMENICANA

Dedicata alla preziosa opera dei Padri Domenicani presenti nella città nuova fin dal 1465, anno di costruzione del cenobio fondato da Fra Paolo da Mileto, espone alcuni dipinti di Ignoti pittori provinciali del sec.XVIII raffiguranti rispettivamente la *Madonna del Rosario* e *Santi dell'Ordine Domenicano*.

VII - SALA DELL'OTTOCENTO

In mostra i ritratti di Antonio Cua (Ingegnere del Santuario di Pompei in Napoli) e Giuseppe Cua, (Medico della Regina Madre dei Borboni), entrambi nativi dell'antico casale Savuci di Taverna, unitamente a tre studi: un altare e due progetti per la nuova facciata della Chiesa di San Nicola realizzati da Sebastiano Mustari e Gioacchino Rubino.

VIII - SALA DELL'ARTE SERICA

Testimonia la fiorente arte serica, attivata nel borgo mediovale dal Maestro veneziano Marco Vainero fin dal sec. XII. In esposizione alcuni preziosi manufatti di arredo liturgico, provenienti dalla Chiesa Monumentale di

San Domenico e realizzati da artieri locali e meridionali nei secoli XVII, XVIII e XIX.

IX - SEZIONE ARCHEOLOGICA-DOCUMENTARIA "ANTONIO MADIA"

Realizzata grazie alla donazione della Famiglia dello scomparso Ingegnere Antonio Madia con la fattiva collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, documenta l'inizio di una concreta attività di studio sul territorio presilano riguardante l'identificazione ed il recupero dei siti di interesse archeologico, altresì la catalogazione ed il recupero dei 71 manufatti attualmente conservati nei depositi del museo, databili dal IV sec. a.C. al sec. XIX.

X - SALA MULTIMEDIALE "GIAN LORENZO ANANIA"

Dedicata al teologo e cosmografo tavernese Gian Lorenzo Anania (Taverna sec. XVI), autore della *Universal Fabrica del Mondo* pubblicata a Venezia nel 1576 la sala è stata realizzata con progetto P.O.P. della Regione Calabria – Assessorato alla Cultura negli anni 1998-2000. Consente l'accesso e la consultazione del Sito Internet del museo, funzionando altresì come luogo di conferenze e di proiezione video documentari. All'interno dello spazio si trova inoltre esposto un pannello decorativo di Dolores Phutod (Milano 1934) dipinto dall'artista nel 1998.

PERCORSO ESPOSITIVO SETTORE B SEC.XX - ARTE CONTEMPORANEA

I - SALA DELLA SCULTURA

Vi si trovano esposte sculture di noti autori quali, Giacomo Balla e Carlo Lorenzetti, nonchè quelle di affermati artisti impegnati nella ricerca contemporanea tra i quali: Gloria Persiani, Thea Vallè, Francesco Carmelo Palumbo, Salvatore Amelio, Giulio Repulino, Alberto Mingotti e Brunivo Buttarelli.

II - SALA "LIA DREI - FRANCESCO GUERRIERI"

Ospita con esposizioni cicliche un cospicuo gruppo di opere donate al museo dai coniugi artisti Lia Drei (Roma 1922) e Francesco Guerrieri (Borgia 1931), entrambi riconosciuti protagonisti storici del movimento strutturalista italiano, fondatori di "Gruppo 63" e "Sperimentale P".

III - SALA "CARMELO SAVELLI"

Mostra una selezione delle ventisette opere donate al museo da Liliana Esteri, vedova di Carmelo Savelli (Pizzo Calabro 1919 - Manziana 1991), comprendente una serie di disegni, acquerelli, dipinti, polimaterici, databili agli anni 1941-1991, facenti parte della parabola creativa dell'artista calabrese, attivo partecipante dell'avanguardia romana del Novecento.

IV - SALA CALABRIA

Destinata a documentare l'attività dei maggiori artisti calabresi contemporanei, riconosciuti dalla critica internazionale, espone attualmente opere di Angelo Savelli, Mimmo Rotella, Giuseppe Gallo ed Antonio Violetta. Valorizza ciclicamente il lavoro di altri noti autori della regione tra i quali: Lorenzo Albino, Giuseppe Macchione, Franco Magro, Carmelo Aiello, Antonio Puja Veneziano, Francesco Mete, Max Marra, Giuseppe Rocca.

V - SALA "ERCOLE DREI"

Allestita grazie alla donazione di Lia Drei, figlia di Ercole Drei (Faenza 1886 - Roma 1973), esponente storico della scultura italiana della prima metà del Novecento, la sala è costituita da una serie di undici significative opere tra disegni, dipinti e sculture realizzate dall'artista negli anni 1907 - 1960.

VI - SALA MOSTRE "ALFONSO FRANGIPANE"

Dedicata ad Alfonso Frangipane (Catanzaro 1911 - Reggio Calabria 1970), insigne studioso e protagonista storico del recupero dei Beni Culturali in Calabria nel secolo scorso, ospita mostre pertinenti il settore ed espone ciclicamente le ultime donazioni di autori contemporanei quali: Ermanno Leinardi, Turi Sottile, Angelo Scano, Eduardo Palumbo, Elisabetta Gut, Gabriella Di Trani, Beppe Bonetti, Rudolph Rainer, Alberto Casiraghi.

VII - PALAZZO SAN DOMENICO

Raccoglie una serie di opere d'arte contemporanea, tra cui una raccolta di "Mail Art" con carte di Vincenzo Accame, Luciano Caruso, Pablo Echaurren, Francesco Correggia, Alfredo Granata, Salvatore Anelli, Francomà .Completano la collezione i dipinti di Achille Pace, Damiano Damiani, Giampiero Poggiali, Pino Pingitore, Alfredo Pino, Mario Parentela, Salvatore Dominelli, Nicola Spezzano, Mario Naccarato e Pino Chimenti.

M.A.C.A.T. M useo d'**A**rte **C**ontemporanea all'**A**perto di **T**averna. Comprende le programmazioni finalizzate alla valorizzazione del centro urbano di Taverna, attraverso l'inserimento di opere appositamente progettate da noti artisti, impegnati nella ricerca contemporanea. L'inizio dell'attività istituzionale nel 2004 caratterizzata dalla prima edizione del "Premio Biennale Mattia Preti" ha permesso la realizzazione della scultura di Antonio Violetta *Gli occhi del Poeta*, installata nel porticato di Piazza San Sebastiano.

DIPARTIMENTI ED ARCHIVI

ARCHIVIO BENI CULTURALI "EMILIA ZINZI"

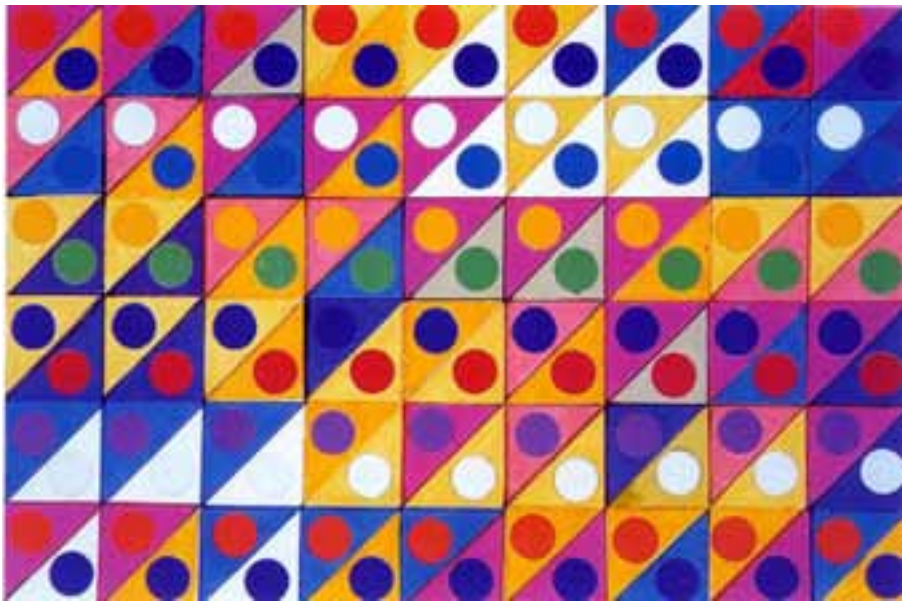
Dedicato ad Emilia Zinzi, illustre studiosa calabrese recentemente scomparsa, conserva una cospicua raccolta di documenti e foto riguardanti l'ingente patrimonio artistico della città di Taverna. In fase di catalogazione multimediale.

BIBLIOTECA ED ARCHIVIO PRETIANO

Comprende la documentazione bibliografica e fotografica esistente sull'opera dei fratelli Gregorio e Mattia Preti.

ARCHIVIO ARTE CONTEMPORANEA "ANGELO SAVELLI"

Intitolato ad Angelo Savelli (Pizzo Calabro 1911 -Brescia 1995), esponente storico dell'avanguardia internazionale della seconda



metà del Novecento, fattivo sostenitore del Museo Civico di Taverna nei primi anni di fondazione ed attività. Conserva ed aggiorna la documentazione di tutti gli artisti contemporanei presenti al museo nonchè quella relativa alle proposte di donazione e dei progetti espositivi.

ARCHIVIO DISEGNI E STAMPE SETTORE A.

Conserva disegni e stampe databili dal XVI al XIX secolo. In fase di catalogazione multimediale.

ARCHIVIO DISEGNI E STAMPE SETTORE B.

Conserva disegni e stampe databili dal XX ai primi anni del XXI secolo. Tra gli autori: Nancy Grossman, Concetto Pozzati, Bice Lazzari, Franco Grignani, Marco Samorè, Maurizio Turchet, Anna Vancheri, Vasco Bendini, Mirella Bentivoglio, Giovanni Campus, Giorgio Villa, Carmine Di Ruggiero e William Xerra. In fase di catalogazione multimediale.

LABORATORIO DI RESTAURO CONSERVAZIONE E RICERCA

Realizzato nel 1996 con sede nell'antica Spezieria di San Domenico è stato istituito e diretto fino al 2003 dalla restauratrice Caterina Bagnato. Vi si svolgono attualmente interventi di salvaguardia e catalogazione delle opere in deposito. Numerosi i manufatti conservati e databili ai secc.XVII-XIX..In acquisizione multimediale la documentazione riguardante il prestigioso studio scientifico su undici opere pretiane di Taverna e Malta realizzato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e dal Laboratorio di restauro del museo negli anni 1996-99.

LABORATORIO MULTIMEDIALE E SITO INTERNET

Entrambi realizzati nel 1999-2000 con progetto P.O.P. della Regione Calabria, permettono la consultazione degli archivi da parte degli studiosi nonchè la visita virtuale del museo attraverso la rete internet.

IL MUSEO IN DATI

Istituito nel 1989 e funzionante come "Centro Museografico" fino al 1993, il primo livello (attuale settore B) è stato aperto al pubblico il 2 ottobre 1994.

62 progetti espositivi realizzati negli anni 1990-2004.

44 pubblicazioni editoriali.

354 artisti riconosciuti e documentati nel museo.

620 opere (secc. IV-III a.C -XXI), attualmente conservate al museo.

INFORMAZIONI UTILI

Sede: Complesso Monumentale di San Domenico, sec.XV. **Indirizzo** : Museo Civico di Taverna - 88055 Taverna (CZ) .

Direzione : Responsabile Prof. Giuseppe Valentino. Tel.+Fax 0961-924824.

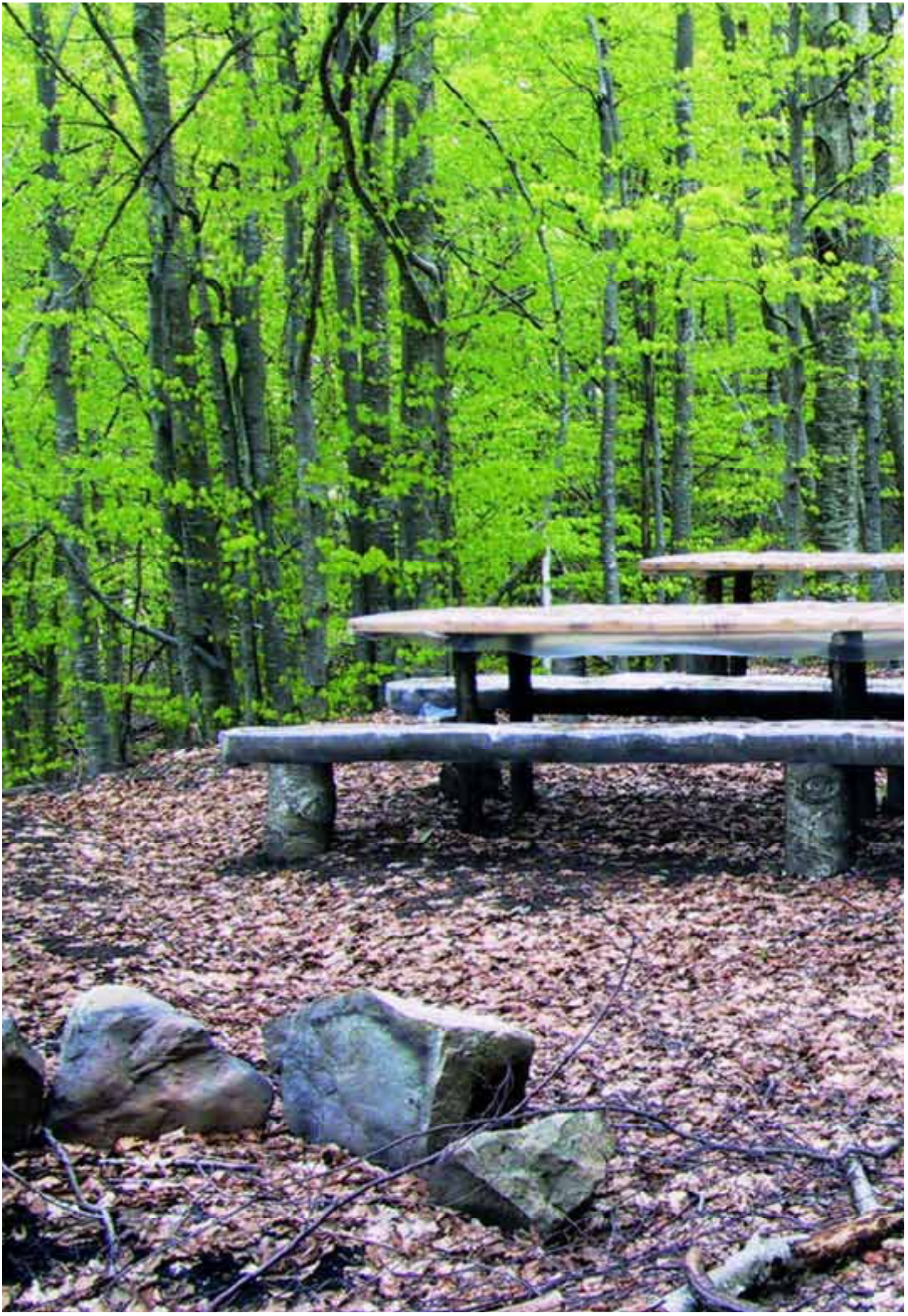
Segreteria organizzativa : Responsabile Sabrina Riccelli. Servizi = informazioni, collaborazione amministrativa, consulenza per studi, tesi e ricerche.

Sito Internet : www.museoditaverna.org

Email : museotaverna@libero.it

Collegamenti: Aeroporti di Lamezia Terme, Crotone e Reggio Calabria. Stazione Ferroviaria di Lamezia Terme e Catanzaro. Autostrada e superstrada dei due mari per Catanzaro. Strada Statale 106 per la Sila e Provinciale 25 (via fondo valle). Distanza da Catanzaro, Km. 19.

Ingresso ed orario di apertura al pubblico : (per l'anno 2004) €. 1,03, gratuito per i residenti, i disabili, le scuole materne ed elementari, gli accompagnatori dei gruppi. Non sono previste riduzioni. Aperto da martedi a domenica con orario: dal 20 settembre al 20 giugno = 9,30 - 12,30 / dal 21 giugno al 19 settembre - 9,30-12,30 e 16,00-19,00.



Fustaie di faggio.
Foresta del Monte Penna
in Provincia di Parma

Consorzio dei Comuni della Valle D'Aosta - Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio 2005 ed al Rendiconto 2003 ([1]):

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2005	Accertamenti dal rendiconto ANNO 2003
- Contributi e trasferimenti	500.000,00	608.494,03
- Entrate extratributarie	6.720.000,00	8.332.916,40
- Totale entrate in parte corrente.	7.220.000,00	8.941.410,43
- Alienazione di beni e trasferimenti.....	=	=
- Assunzione prestiti.....	=	=
- Totale entrate in conto capitale	0	0
- Servizi per conto terzi.....	442.783,00	111.448,25
- Avanzo	37.000,00	720.459,09
- TOTALE GENERALE	7.699.783,00	9.773.317,77

USCITE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2005	Impegni dal rendiconto ANNO 2003
- Correnti	7.220.000,00	8.996.557,59
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	=	=
- Totale spese in parte corrente	7.220.000,00	8.996.557,59
- Spese di investimento	37.000,00	14.076,49
- Totale spese in conto capitale..	37.000,00	14.076,49
- Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	=	=
- Servizi per conto terzi.....	442.783,00	116.531,55
- Disavanzo	=	=
- TOTALE GENERALE	7.699.783,00	9.127.165,63

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l'analisi economica è la seguente:

– Personale	€	228.904,08
– Acquisto di beni e servizi	€	755.681,58
– Trasferimenti correnti	€	7.987.073,46
– Altre spese correnti	€	24.898,47
– Interessi passivi	€	–
– Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€	14.076,49
– Investimenti indiretti	€	–
TOTALE	€	9.010.634,08

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2003 desunta di rendiconto è la seguente:

– Avanzo di amministrazione del conto consuntino anno 2003	€.	646.152,14
– Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2003	€	–
– Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2003	€	**646.152,14**
– Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elocazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2003	€	–

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	73,18
di cui:		
– contributi e trasferimenti	€	4,98
– altre entrate correnti	€	68,20
.....		
.....		

Spese correnti	€	73,63
di cui:		
– personale	€	1,87
– acquisto beni e servizi	€	6,18
– trasferimenti correnti	€	65,37
– altre spese correnti	€	0,20

IL DIRETTORE SEGRETARIO
Dr. Vighetti Roberto

1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

INFOMETEO

Stazioni meteorologiche per lo studio dei microclimi della Valnerina e dello Spoletino

Il progetto promosso dal Consorzio BIM della Provincia di Perugia – Cascia attuato dalla coop. Naturalia

Il progetto "Infometeo – WebCam" promosso dal Consorzio del Bacino Imbrifero Montano della Provincia di Perugia – Cascia (BIM) in collaborazione con il Gal Valle Umbra – Sibillini e finalizzato al monitoraggio meteorologico dei microclimi delle zone di produzione tipiche della Valnerina e dell'area spoletino-folignate ha già raggiunto uno stato di avanzamento di ottima funzionalità. Sono infatti attive le centraline di monitoraggio previste all'interno del progetto attuato dalla cooperativa Naturalia di Perugia e finanziato attraverso l'asse 1, misura 1.3b tipologia 1 del programma comunitario Leader Plus gestito dal Consorzio BIM "Nera e Velino". Ad oggi la rete di monitoraggio microclimatico, che può essere consultata in tempo reale attraverso il sito internet www.umbriameteo.com, vede attive le stazioni meteo di Castelluccio di Norcia, Foligno, Civita di Cascia, Turrita (Montefalco) e Molini (Sellano). A breve saranno installate anche altre stazioni. Ogni punto di osservazione meteorologica previsto dal progetto "Infometeo WebCam" è dotato di una stazione automatica ws 2000 della società americana Rainwise Inc. alimentata con pannello fotovoltaico e batteria in tampone per la rilevazione dei valori di temperatura, umidità relativa, pressione atmosferica, velocità e direzione del vento e pioggia; un computer di ultima generazione per la gestione e la trasmissione dei dati raccolti via radio; una webcam grazie alla quale chiunque collegandosi ad Internet può vedere con i propri occhi e in tempo reale le condizioni atmosferiche dei diversi siti. Le informazioni rilevate dalle centraline saranno utilizzate per la realizzazione di una banca dati con le serie storiche delle singole stazioni. Inoltre il sito internet umbriameteo.com connesso alla rete di monitoraggio, pubblica con costanza un bollettino meteo su scala locale estremamente utile sia alla popolazione residente, sia ai turisti. Oggi la meteorologia sta divenendo sempre più uno strumento assolutamente indispensabile, qualsiasi attività umana, dal turismo, all'agricoltura, dal tempo libero, alla viabilità, necessitano di una attenta pianificazione; conoscere il clima locale e l'evoluzione delle condizioni meteorologiche ad area limitata, sono sicuramente un aspetto da non sottovalutare, per un territorio ad alto flusso turistico, quale la Valle Umbra e la Valnerina. Con queste moderne tecnologie di monitoraggio climatico si realizza una rete meteorologica innovativa, con la visualizzazione di dati ed immagini in tempo reale, in grado di fornire una serie di servizi di informazione, applicabili alle diverse esigenze di un territorio. Si intraprendere così un percorso di studio sulle variazioni climatiche in atto, sulle modificazioni e sull'adattamento della fauna, della flora e dei prodotti agricoli. Il Consorzio Bim Nera Velino di Perugia ha voluto realizzare il progetto con l'intento di rendere più accessibile la meteorologia ed avvicinarla all'ambiente, all'uomo e alle sue attività. Il veloce treno del progresso sembra non tenere troppo conto dell'ambiente, la corsa al benessere è sempre più diretta verso le grandi metropoli e sembra non avere nulla a che fare con sostenibilità e sviluppo ecocompatibile. Commercio, investimenti, new economy e grande distribuzione di massa si stanno dimenticando di una grandissima risorsa di cui disponiamo da secoli, la realtà rurale dell'Appennino e il grande beneficio che potremmo trarne in termini di qualità della vita e dei prodotti, se solo si pensasse ad uno sfruttamento sostenibile delle risorse di cui esso è ricco. È in questo contesto che vogliamo inserirci, direzionando la nostra azione di ricerca e di valorizzazione ambientale, culturale e di servizi di meteorologia applicata, nell'area montana appenninica, proponendo una corretta informazione meteorologica e studiando a fondo la complessità dei microclimi e la possibile influenza sulla tipicità dei prodotti agricoli. L'installazione di stazioni di rilevamento per la conoscenza delle condizioni meteorologiche in atto e l'evoluzione dei fenomeni atmosferici; la realizzazione di un database con la serie storica dei dati rilevati; la realizzazione di occhi virtuali (webcam) per fotografare le bellezze naturali e l'ambiente incontaminato; la loro diffusione in rete in tempo reale, si pongono come attività innovative nel campo della meteorologia applicata.

Il progetto propone anche attività formative per la divulgazione delle scienze dell'atmosfera mediante convegni, seminari e corsi di formazione, per una maggiore sensibilizzazione e comprensione delle dinamiche climatiche e dei fenomeni atmosferici. Alcuni approfondimenti potrebbero essere lo studio del microclima ed i diversi adattamenti di fauna e flora; il monitoraggio dei microclimi umbri; la formazione e l'aggiornamento per le guide dei parchi e per gli operatori delle cooperative, con attività escursionistiche nelle aree protette nazionali e regionali, gli agricoltori, i dipendenti degli enti locali con compiti di pianificazione territoriale e protezione civile, docenti e studenti.

Filippo Manconelli

(ha collaborato Matteo Bruni)

L'apertura dei corsi resa possibile grazie all'apporto del Consorzio BIM "Nera Velino"

UNA FELICE INTUIZIONE:
l'Istituto Tecnico Agrario Statale della Valnerina

Un momento fondamentale di crescita formativa per le popolazioni del luogo

Il Comune di Sant'Anatolia di Narco con una superficie di circa 47 kmq, classificato interamente montano, e con una popolazione che non arriva a 600 abitanti, è uno dei più piccoli comuni facenti parte del Consorzio B.I.M. "Nera - Velino" di Cascia. Esso è collocato nella media Valnerina dove nel dicembre 1998 è stato aperto il traforo di Forca di Cerro che collega la valle del Nera alle Valle Umbra con una galleria lunga 4 km evitando così il transito sul vecchio tratto montano che da sempre ha costituito un ostacolo allo sviluppo socio economico e culturale del territorio. Il suo territorio, come quello della restante parte della Valnerina, presenta significative bellezze paesaggistiche ed ambientali sia nel fondo valle che nella zona montana con un insieme di piccoli centri storici ricchi di storia, arte e cultura. Nel luglio del 2002 il Consiglio Regionale dell'Umbria approvò una deliberazione con la quale si emanava un avviso per la presentazione da parte degli istituti scolastici e degli enti locali di proposte per la istituzione di nuovi corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore a per l'anno scolastico 2003-2004. L'Amministrazione Comunale, in accordo con il Preside del locale Istituto Comprensivo Prof. Mario Barbetti, si mise al lavoro per valutare la possibilità di presentare una propria proposta in considerazione che nel nostro Capoluogo vi erano le condizioni per poter ospitare un corso di studi superiori. Dopo un'attenta verifica dei corsi di studio di scuola media superiore presenti in Valnerina e nei limitrofi comprensori dello Spoletino e del Folignate decidemmo di richiedere l'istituzione del corso di scuola media superiore ad indirizzo agro – ambientale che ben si adattava ai nostri territori ricchi di produzione tipiche e tradizionali. La proposta venne condivi-

sa dagli enti locali e comprensoriali della Valnerina fra cui, in primo luogo, il Consorzio B.I.M. "Nera – Velino" di Cascia. Ottenuta l'approvazione da parte della Provincia di Perugia, della Regione Umbria e della Direzione Regionale Scolastico l'Istituto Agrario della Valnerina è stato aperto ufficialmente il 10 settembre 2003 e, nell'anno scolastico in corso, sono presenti due classi la prima con 26 iscritti e la seconda con 24 iscritti. Nello scorso mese di gennaio sono state raccolte le pre – iscrizioni dei ragazzi frequentanti la terza media per il primo del prossimo anno scolastico 2005/2006 e ben 23 studenti si sono iscritti. Il Consorzio B.I.M. "Nera – Velino" ha sostenuto l'Istituto Agrario con la stipulato di un apposito Protocollo d'intesa in base al quale sono stati erogati contributi per 54.000,00 Euro destinati all'acquisto degli arredi e delle attrezzature di tre laboratori: Informatica, Fisica e Chimica. Quando nell'estate del 2002 presentammo la proposta dell'istituzione del corso di scuola media superiore qualcuno ci disse, o pensò, che stavamo facendo un azzardo. Quello "azzardo" si è dimostrato oggi una "felice intuizione". Chiedemmo la creazione dell'Istituto di Agrario, indirizzo Agro – Ambientale, nel nostro Comune per due ordini di motivi: vi era necessità di coprire una carenza dell'offerta formativa in quanto era una tipologia di scuola non presente nei comprensori della Valnerina, dello Spoletino e del Folignate; proponemmo come sede il nostro Comune in quanto baricentrico rispetto ai tre comprensori della Valnerina, dello Spoletino e del Folignate. I numeri delle iscrizioni ai primi tre anni del corso sono la testimonianza effettiva della domanda formativa dei ragazzi in questo settore. La loro provenienza – nove comuni della Valnerina oltre Foligno, Spoleto, Spello, Trevi, Bevagna, Castel Ritaldi e Campello sul Clitunno – dimostra la possibilità di raggiungere la sede scolastica con i mezzi pubblici in orari adeguati e senza grandi sacrifici per gli alunni. L'Amministrazione Comunale ed il Dirigente Scolastico, Prof. Mario Barbetti, comunemente impegnati, nei rispettivi ruoli, per la crescita culturale e formativa dell'istituzione scolastica, hanno dimostrato in ogni occasione grande gratitudine agli Enti che hanno reso possibile questo processo di crescita formativa. Primo fra tutti il Consorzio del Bacino Imbrifero Montana "Nera – Velino" e il suo Presidente, Prof. Egildo Spada, per il sostegno dato all'Istituto Tecnico Agrario della Valnerina.

Alcuni momenti dell'inaugurazione dell'Istituto Tecnico Agrario della Valnerina. In alto a sinistra in piedi il Pre - sidente Bim Cascia Nera Velino, il prof. Egildo Spada

Federbim:

La celebrazione del 50° di fondazione della legge 959, avvenuta nella prestigiosa cornice della Camera dei Deputati, ha segnato una tappa significativa del cammino di Federbim.

Il doveroso ricordo dei Fondatori e dei Pionieri del percorso iniziato nel secondo dopoguerra, l'attestazione di riconoscenza tributata a quanti si sono spesi e prodigati per tracciare ed agevolare il percorso dei Consorzi e della Federazione, il riconoscimento del lavoro svolto da parte degli illustri ospiti convenuti per partecipare alla manifestazione celebrativa testimoniano senso di appartenenza, volontà di azione, capacità di innovazione.

L'ampia e puntuale relazione del Presidente Mensi, svolta nell'Assemblea, ha messo in evidenza i punti nodali della vita della Federazione, protesa a guardare al futuro, e dunque inserita appieno nel contesto di un quadro istituzionale in evoluzione, ma fortemente radicata nel proprio passato, un vissuto intriso di tenace sagacia, di indomita fierezza, di luminosa lungimiranza, di spirito di comunità. L'intervento ha focalizzato l'attenzione dei presenti sulle nuove sfide che i montanari debbono saper fare proprie. La fruizione delle risorse naturali, una intelligente valorizzazione delle produzioni peculiari delle aree montane rappresentano un considerevole banco di prova.

La capacità di misurarsi e di confrontarsi con i grandi temi dell'ambiente, la volontà di non essere subalterni, ma di giocare da protagonisti, la consapevolezza di rappresentare Comunità e territori depositari legittimi di risorse di valenza strategica, debbono trovare negli organismi rappresentativi degli interessi dei montanari il più ampio coordinamento e la massima coesione.

L'illuminante e vivificante relazione del Professor Cerulli Irelli ha dischiuso orizzonti nuovi e confermato certezze proprie di un patrimonio che nel corso di un cinquantennio si è vieppiù consolidato.

La chiarezza del linguaggio, le inopinabili considerazioni svolte hanno ridato speranze e soprattutto infuso coraggio agli Amministratori dei Consorzi.

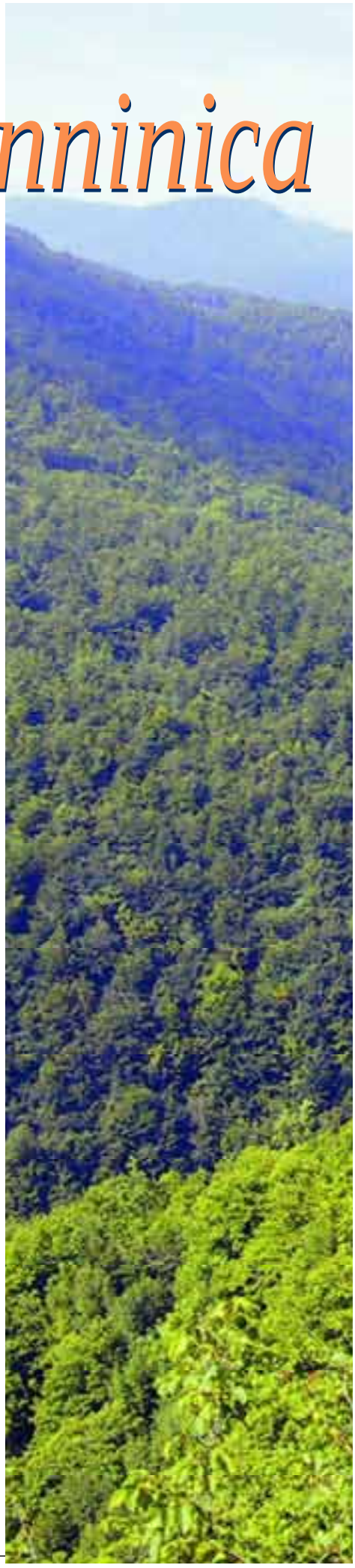
L'avvio di una fase, che Federbim è chiamata a vivere, modulata da cambiamenti istituzionali, normata da nuove disposizioni, impone agli Associati di rispondere, in termini sempre più partecipati, ai destini della Federazione Nazionale.

una federazione protesa al futuro

Gran Sasso d'Italia - Località Pagliara
"Bosco di monte Prena"

IL PROGETTO *Foresta Appenninica*

“Un bosco vivo e’ un bosco che produce”



Federforeste, attraverso la propria struttura operativa rappresentata dal Consorzio Nazionale, nell'ambito di un'iniziativa finanziata dal CIPE e denominata “Progetto Foresta Appenninica”, ha avviato un iniziativa volta a potenziare il sistema dei Consorzi Forestali nelle aree montane della Dorsale Appenninica, con il pieno coinvolgimento degli enti locali.

Il Progetto Foresta Appenninica, divenuto operativo nel dicembre 2003 si svolge nell’ambito territoriale appenninico e risulta finalizzato a sviluppare e consolidare il sistema associativo forestale con la costituzione di nuovi Consorzi e/o il rafforzamento di quelli esistenti.

L’intero progetto risulta essere un importante strumento di confronto e collaborazione con tutti gli enti locali preposti alla gestione territoriale coinvolgendo l’intero sistema associativo di Federforeste oltre che a numerose altre realtà Pubbliche e Private che pur non aderendo direttamente alla Federazione operano attivamente per il miglioramento del settore forestale.

Le azioni previste dal Progetto interessano circa 70 ambiti territoriali (Comunità Montane, Comuni, Consorzi Forestali ecc.) di cui 15 sono rappresentati da nuove strutture di base del sistema associazionistico forestale costituite nell'ambito del Progetto stesso.

Il Progetto Foresta Appenninica, già ampiamente descritto nell'articolo pubblicato nel n° 1 è oramai giunto nella sua fase più intensiva avendo raggiunto i primi importanti risultati che per doverosa informazione vengono riportati di seguito.

I primi risultati

Una prima sommaria valutazione dei risultati raggiunti evidenzia quanto sia importante che a fianco dei Consorzi Forestali, i Comuni, ma soprattutto le Comunità Montane, accolgano questo tipo di iniziativa come un ulteriore strumento di gestione che per la sua specificità risulta essere essenziale nella valorizzazione delle risorse forestali.

Le attività tutt’ora in corso hanno già portato alla costituzione di Consorzi Forestali nei comprensori di Leonessa (RI), Costacciaro (PG), Cinquefrondi (RC) Varese Ligure (SP) e Carpineto Romano (RM).

Tutt’ora sono ancora in corso ulteriori studi di fattibilità per la costituzione di tali strutture in altri territori montani del centro-sud Italia.

Ulteriori interventi di pianificazione delle attività imprenditoriali e la definizione di programmi di tutoraggio nei consorzi già costituiti, hanno permesso di riavviare le attività pianificatorie dei Consorzi Forestali con ridotta capacità progettuale, rivalutando a fondo le multifunzionalità di tali strutture.

Numerose iniziative promozionali hanno permesso non solo di sostenere la promozione dei Consorzi Forestali nei territori individuati nel progetto, ma anche verso altre realtà che hanno dimostrato particolare interesse alla costituzione di nuove strutture di gestione forestale.

Nel mese di Luglio è terminato anche il I ciclo di stages per giovani laureati in scienze forestali che ha permesso di formare nuove figure professionali ma anche di far conoscere, a queste figure, la realtà della gestione consortile anche negli aspetti più critici riscontrabili nelle realtà appenniniche.

Tra le attività avviate nel progetto è risultata di notevole importanza il rapporto che il Consorzio Nazionale ha avviato con le Regioni al fine di sollecitare gli organi preposti a ricomprendere, nell’ambito della revisione di medio termine dei POR (Piani Operativi Regionali) e PSR (Piani di Sviluppo Rurale), misure che potessero sostenere le attività di particolare interesse per la gestione associata.

A tal proposito è da segnalare l’importante successo raggiunto nella Regione Marche,dove alcune misure proposte sono state considerate nella revisione di medio termine del relativo PSR, poi approvato del Comitato di Gestione Star.

Appennino Tosco-emiliano tra le province di Parma e Massa-Carrara - Panorami

Anche in linea con le nuove politiche della qualità dei prodotti forestali, nell'ambito del Progetto Foresta Appenninica sono state avviate anche iniziative volte all'assistenza dei Consorzi Forestali per il recupero dell'efficienza interna attraverso l'adozione di standard che, se perseguiti con regolarità e applicati con rispetto delle regole, porteranno alla certificazione dei processi produttivi o della propria Gestione Forestale.

Con il sostegno della Comunità Montana Appennino Reggiano a scopo dimostrativo è stata intrapresa un'interessante iniziativa volta al potenziamento dell'imprenditoria forestale nel Consorzio Alta Val Secchia.

Tale iniziativa di valenza dimostrativa e prototipale è stata individuata perché possa costituire un primo approccio metodologico ed organizzativo trasferibile poi in altri ambiti territoriali.

Insieme alla promozione di nuove strutture di gestione territoriale costituite nella forma di Consorzi Forestali, quale obiettivo prioritario del Progetto Foresta Appenninica, è stata programmata anche una specifica azione che possa assicurare una dimensione organizzativa, polifunzionale e di vasta scala che, muovendo dalla base territoriale, con unità singole e/o di prima aggregazione, possa crescere e fare "Sistema" a livello regionale, interregionale e nazionale, nel rispetto dei principi costituzionali di organizzazione dello Stato.

Tale azione si è già tradotta nella trasformazione del Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali e delle Aree Protette nell'Unione Nazionale Produttori Forestali rappresentando di fatto un ulteriore passo verso il potenziamento del sistema dei consorzi Forestali. Questo processo evolutivo del sistema è finalizzato all'organizzazione delle produzioni forestali e alla creazione di un volano economico che permetterà non solo di definire una comune politica forestale di mercato, ma anche di creare imprenditorialità nelle attività forestali, identificando in queste strutture la vera Impresa Agro-Ambientale che opera e vive nelle aree marginali e contribuisce alla creazione di ricchezza, opportunità economiche e occupazionali.

Ogni eventuale approfondimento circa le attività svolte da Federforeste può essere richiesto al sito www.federforeste.org.

Dott. For. Andrea Montresor
Ufficio di coordinamento
Progetto Foresta Appenninica

APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO IN ITALIA:

analisi dello stato di fatto e delle possibili ricadute economiche*

GIOS Geremia e PALETTO Alessandro *(Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Trento)*
TOMASETTI Remo *(Federforeste)*

Introduzione

A partire della prima Conferenza mondiale sul clima (*World Climate Conference*), tenutasi a Ginevra nel 1979, in cui è stata enunciata l'eventualità di un potenziale effetto negativo sul benessere dell'uomo dovuto ai cambiamenti climatici causati dalle attività antropiche, il tema della stabilizzazione climatica ha focalizzato l'attenzione di buona parte del mondo scientifico.

I dati più significativi di questo fenomeno riguardano da un lato l'innalzamento della temperatura media sulla superficie terrestre tra 0,3 e 0,6°C nell'ultimo secolo e dall'altro le possibili conseguenze sulla frequenza e intensità degli eventi climatici estremi (alluvioni, siccità, ecc.), sulla quantità e distribuzione della risorsa idrica, sulla produttività in agricoltura e sulla salute umana (IPCC, 2001).

Al di là di queste prime considerazioni la nascita di una vera e propria politica climatica avviene soltanto nel corso della Conferenza Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, tenutosi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992, infatti, in tale sede viene sottoscritto da 160 paesi la "Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici" (*United Nations Framework Convention on Climate Change* - UNFCCC), documento finalizzato alla stabilizzazione delle concentrazioni dei gas-serra ad un livello tale da prevenire pericolose interferenze generate dall'uomo sul clima.

I passi successivi si devono alle dieci Conferenze delle Parti (CoP) che, dalla prima di Berlino (1995) sino all'ultima di Buenos Aires (2004), hanno stabilito le strategie internazionali per contrastare detti cambiamenti climatici. In particolare, il Protocollo di Kyoto redatto nel corso della 3ª sessione della Conferenza delle Parti (CoP-3) del 1997, ha totalmente rivoluzionato l'approccio a questo tipo di tematiche, spostando l'attenzione dal mero dibattito scientifico alla rilevanza economica legata alla potenziale nascita di un vero e proprio mercato dei crediti di carbonio.

Dal 1997 ad oggi il Protocollo di Kyoto è rimasto in una sorta di limbo e conseguentemente anche gli aspetti economici ad esso legati. Infatti, nonostante la ratifica dell'Unione Europea e di molti altri paesi industrializzati, la sua entrata in vigore è rimasta bloccata dal fatto che il requisito minimo (ratifica di un numero di paesi tale da rappresentare il 55% delle emissioni di CO_2 complessive) non fosse stato raggiunto. Il 30 settembre 2004 con l'approvazione da parte della Russia del progetto di legge per la ratifica del Protocollo di Kyoto, questa situazione si è finalmente sbloccata comportandone l'imminente entrare in vigore con tutto ciò che questo porterà sia nel breve che ne lungo periodo. Infatti, la Federazione russa rappresenta attualmente il 17,4%

* Il presente lavoro è parte propedeutica e integrante della ricerca "*Carbon sinks* forestali: implicazioni politiche ed economiche del futuro mercato dei crediti di carbonio in Italia" finanziata da FederBIM e condotta da Federforeste in collaborazione con il Dipartimento di Economia dell'Università di Trento.

Fustaie di faggio. Foresta del Monte Penna in Provincia di Parma

delle emissioni mondiali che andrà a sommarsi al 43,7% delle emissioni derivanti dai paesi che hanno già ratificato.

Sulla base di queste prime considerazioni risulta importante capire come si presenta attualmente la situazione a livello internazionale e nazionale e conseguentemente quali nuovi scenari si andranno a delineare per i differenti settori produttivi ed in particolare per i settori energetico e forestale.

Il Protocollo di Kyoto
e i meccanismi flessibili

Il Protocollo di Kyoto detta le strategie internazionali da intraprendere al fine di ridurre, a livello mondiale, entro il 2012 le emissioni in atmosfera dei gas ad effetto serra (CO_2, CH_4, NO_2 e altri tre gas di origine industriale) del 5,2% rispetto al livello raggiunto nel 1990.

I gas clima alternanti o ad effetto serra sono tutti quei gas che assorbono le radiazioni infrarosse nell'atmosfera; in natura l'anidride carbonica e il vapore acque danno origine ad un effetto serra naturale che impedisce l'eccessivo abbassamento della temperatura terreste (EEA, 2003). Questo effetto naturale è stato però stravolto nel corso degli ultimi anni a causa delle emissioni antropiche di una serie di altri gas che provocano lo stesso tipo di effetto, tra questi merita ricordare: il metano, il protossido d'azoto, l'esafluoruro di zolfo, i perfluorocarburi e gli idrofluorocarburi. L'eccessiva concentrazione in atmosfera di questi gas provoca un innalzamento della temperatura, già riscontrato nell'ultimo secolo, e che secondo le previsioni attuali dovrebbe incrementarsi nei prossimi 100 anni di altri 2°C. Pertanto, il Protocollo di Kyoto ha predisposto delle strategie comuni per arrestare questa tendenza, che potrebbe avere conseguenze devastanti sugli ecosistemi e sulla stessa sopravvivenza dell'uomo.

Entrando più nello specifico sugli impegni di riduzione dei differenti paesi che hanno ratificato, si nota il notevole sforzo che dovranno compiere Canada e Giappone con una quota del 6% e l'Unione Europea che dovrà complessivamente ridurre le proprie emissioni di una quota pari all'8% da ripartire tra i vari stati membri a seconda di una serie di parametri socio-economici legati tra l'altro al livello di emissioni attuali e alle previsioni future; detta ripartizione ha stabilito che all'Italia spetta una riduzione pari a 9,8 milioni di tonnellate di carbonio, corrispondente al 6,5% (vedi tabella n.1).

Per quanto concerne i settori prioritari d'intervento previsti dal Protocollo (Allegato A) che saranno quelli maggiormente interessati dalle future ripercussioni eco-

Tabella n.1 – Impegni di riduzione delle emissioni al 2012 rispetto al 1990 per i principali paesi che hanno ratificato il Protocollo di Kyoto

Paese	Impegno di riduzione per cento
Canada	-6%
Federazione russa	0%
Giappone	-6%
Polonia	-6%
Unione Europea	-8%
Austria	-13%
Belgio	-7,5%
Danimarca	-21%
Finlandia	0%
Francia	0%
Germania	-21%
Grecia	+25%
Irlanda	+13%
Italia	-6,5%
Lussemburgo	-28%
Olanda	-6%
Portogallo	+27%
Spagna	+15%
Svezia	+4%
Regno Unito	-12,5%

nomiche ricordiamo i seguenti:

- energia: intesa sia come combustione di combustibili fossili nella produzione ed utilizzazione dell'energia (impianti energetici, industria, trasporti, ecc.), sia come emissioni non controllate di fonti energetiche di origine fossile (carbone, metano, petrolio e suoi derivati, ecc.);
- processi industriali: intesi come quelli esistenti nell'industria chimica, nell'industria metallurgica, nella produzione di prodotti minerali, di idrocarburi alogenati, di esafluoruro di zolfo, nella produzione ed uso di solventi, ecc.;
- agricoltura: intesa come zootecnia, uso dei terreni agricoli, coltivazione di riso, trattamento del letame, combustione di residui agricoli, ecc.;
- rifiuti: intesi come discariche sul territorio, gestione di rifiuti liquidi (acque reflue), impianti di trattamento ed incenerimento, ecc..

Inoltre, allo scopo di conseguire suddetti obiettivi di riduzione delle emissioni, nei principali settori d'intervento, gli stati firmatari hanno a disposizione tre meccanismi flessibili, previsti dallo stesso Protocollo di Kyoto agli articoli 4, 6 e 12:

- *Emission Trading* (ET): commercio dei diritti di emissione (o inquinamento) tra paesi industrializzati. Il meccanismo degli *emission trading* consente ai paesi industrializzati (inclusi nell'Allegato 1 del Protocollo di Kyoto) di vendere il surplus quantitativo (RMUs) calcolato sulla quota delle emissioni da esso prodotto ad un altro paese in difficoltà nel rispettare gli obblighi di riduzione delle emissioni. La parte più interessante di questo meccanismo risiede nel fatto che il commercio dei diritti di emissione verrà esteso anche alle imprese private assegnando a queste delle quote per le emissioni di gas ad effetto serra in considerazione degli obiettivi di riduzione nazionali. In sostanza, le imprese che hanno prodotto, nel periodo di riferimento, una quantità di emissioni inferiore alla soglia massima consentita possono vedere la propria quota inutilizzata a quelle che non sono riuscite a rispettare i limiti imposti.
- *Joint Implementation* (JI) o Attivazione congiunta: realizzazione di progetti di cooperazione tra paesi industrializzati negli ambiti dell'efficienza energetica nella produzione e distribuzione di energia, nel settore dei trasporti, nella gestione e smaltimento dei rifiuti e nel settore

forestale. Questo meccanismo consente ai paesi inclusi nell'Allegato 1 del Protocollo di Kyoto di finanziare progetti negli ambiti sopramenzionati in altri paesi, anch'essi inclusi nell'Allegato 1, generando crediti di emissione o ERUs (*emissions reductions unit*) spendibili dal paese finanziatore. Questo meccanismo coinvolge generalmente paesi con limiti di emissione, pertanto, i crediti generati dai progetti dovranno essere sottratti all'ammontare dei permessi di emissione inizialmente assegnati al paese ospite.

- *Clean Development Mechanism* (CDM) o Meccanismo di Sviluppo Pulito: realizzazione di progetti ad alta efficienza energetica in paesi in via di sviluppo da parte di paesi industrializzati. I progetto finanziati nei paesi in via di sviluppo è necessario che rispondano ad una serie di requisiti base, controllati e certificati da specifici enti designati, al fine di ottenere i CERs (*certified emission reductions*), tra cui: (I) la partecipazione volontaria di tutte le parti coinvolte, (II) i benefici dovranno essere reali, misurabili e a lungo termine in relazione alla mitigazione dei cambiamenti climatici, (III) la riduzione delle emissione dovrà essere addizionale a quella che si produrrebbe in assenza dell'attività certificata. I settori in cui è possibile presentare progetti comprendono l'efficienza energetica, l'energia rinnovabile, la riduzione delle emissioni generate dall'uomo e le operazioni di afforestazione e riforestazione.

L'introduzione di questi tre meccanismi flessibili ha esteso i settori coinvolti anche a quello forestale per via di un'importante funzione svolta dagli ecosistemi forestali: quella di scambiare grandi quantità di anidride carbonica con l'atmosfera. Questa capacità è espletata dalle singole piante che assorbono anidride carbonica, grazie alla fotosintesi, e la trasformano in zuccheri e composti organici utili per la crescita e il metabolismo.

In sostanza, i meccanismi flessibili riconoscono alle foreste il ruolo di pozzi d'assorbimento temporaneo di carbonio (*carbon sinks* forestali) e vengono di conseguenza incluse nel conteggio complessivo, tra emissioni e assorbimenti di anidride carbonica, che ciascuna nazione dovrà predisporre. Nello specifico, al fine di un conteggio degli assorbimenti di carbonio da parte delle foreste dal 1990 al 2012, potranno essere considerate le seguenti attività (al netto della deforestazione) anche se con limitazioni e caratteristiche differenti tra loro:

- Afforestazione: conversione in foresta, per azione antropica, di un area che non sia stata foresta per almeno 50 anni;
- Riforestazione: conversione in foresta, per azione antropica, di un terreno già precedentemente a foresta, ma convertito negli ultimi anni ad altri usi;
- Rivegetazione: realizzazione di una copertura vegetale su un area minima di 0,05 ha non rientrante nelle precedenti due definizioni;
- Gestione forestale: insieme di pratiche messe in atto per la conduzione e l'uso sostenibile di una foresta;

A queste categorie inerenti la risorsa forestale nel suo complesso rientrano poi anche gli interventi di gestione delle coltur e agrarie (pratiche di gestione messe in atto su terreni soggetti a coltivazioni agrarie e su terreni messi a riposo o temporaneamente non utilizzati per produzioni agricole) e dei prati e pascoli (pratiche su terreni utilizzati per l'allevamento del bestiame). Queste ultime attività, così come la rivegetazione, potranno essere conteggiate soltanto nel caso facciano registrare livelli di assorbimento superiori a quelli del 1990 (ZANETTI R., 2004).

Da questa prima sintetica panoramica sui principali settori produttivi che verranno coinvolti dall'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto si capisce come le strategie di riduzione delle emissioni adottate dai singoli paesi potranno favorire alcuni settori rispetto ad altri, basti pensare come aumenterebbe la pressione sulle quattro categorie di fonti (energia, processi industriali, agricoltura e rifiuti) se un paese decidesse di ricorrere in misura minima ai pozzi di assorbimento e concentrarsi unicamente sul tentativo di riduzione delle emissioni.

Il "Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra: 2003-2010" come strumento per rispettare gli obblighi di Kyoto

La strategia politica nazionale relativa alle misure da mettere in atto per rispettare gli obblighi di Kyoto è sicuramente il punto di partenza fondamentale per capire quale impatto economico ci potrà essere, sui vari settori produttivi, nei prossimi anni.

Il percorso che in Italia ha portato dal 1997 ad oggi è sintetizzabile in tre fasi ben distinte:

- Approvazione delle "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione dei gas serra" (19 novembre 1998);
- Ratifica del Protocollo di Kyoto attraverso la Legge n.° 120 del 2002 e decisione di rielaborare le "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione dei gas serra" (1° giugno 2002);
- Predisposizione del "Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra: 2003-2010" e revisione delle "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione dei gas serra" (19 dicembre 2002).

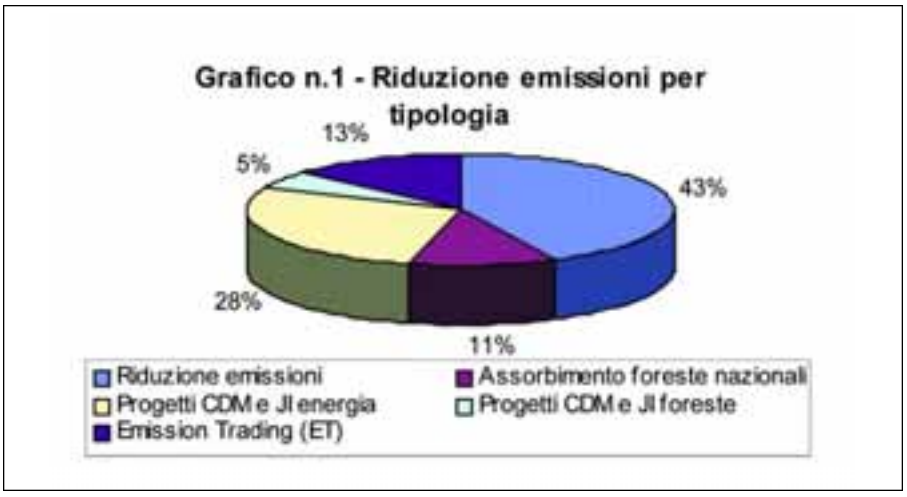
Il documento più importante è sicuramente il Piano Nazionale in quanto detta le linee di intervento per il periodo 2003-2010, non limitandosi soltanto alle azioni dirette sulle emissioni di gas clima alternati, ma analizzando le politiche di carattere ambientale ad esso connesse in un ottica generale.

Complessivamente si prevede una riduzione delle emissioni, agendo specificatamente sui settori dei trasporti, delle industrie energetiche e civile, pari a 39,6 Mt CO_2 eq., a questo valore va aggiunto quanto si prevede che le foreste nazionali assorbiranno entro il 2010 (10,2 Mt CO_2 eq.). La quota mancante per raggiungere gli obiettivi di Kyoto dovrà necessariamente arrivare dai tre meccanismi flessibili (42,8 Mt CO_2 eq.).

Tabella n.2 – Riduzione emissioni previste dal Piano Nazionale entro il 2010

Settore coinvolto	Riduzione prevista (Mt CO_2 eq.)
Industrie energetiche	26,0
Trasporti	7,3
Civile	6,3
Foreste	10,2
JI Foreste	2,0
JI Energia	13,0
CDM Foreste	3,0
CDM Energia	12,5
ET e acquisti	12,3
Totale	**92,6**

Fonte: ns. elaborazione a partire dal Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra: 2003-2010.



Senza entrare nel dettaglio delle singole misure per ciascun settore coinvolto (industriale, elettrico, trasporti, civile e agricolo-forestale) ricordiamo sommariamente quanto previsto in riferimento all'industria elettrica per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al settore forestale.

Il Piano Nazionale prevede un'ulteriore crescita della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili indicata nella misura di 11 TWh proveniente nella più parte da biomasse, dall'eolico, dall'idroelettrico e dai rifiuti (vedi tabella n. 3).

Questi dati confermano in buona parte la tendenza di questi ultimi anni relativa alla crescita, in Italia così come in buona parte degli altri paesi europei, dell'impiego di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica. Infatti, nell'anno 2001, la produzione lorda di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili si è attestata sul valore di 55.088 GWh, pari a circa il 19,7% del totale. Il contributo più consistente è attualmente dato dalla produzione idroelettrica, pari a circa l'85% del totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, mentre le maggiori variazioni percentuali si sono registrate nella produzione eolica che ha avuto un incremento intorno al 110% rispetto all'anno precedente ed in quella da biomasse e rifiuti (+36%). Le previsioni del Piano Nazionale sottolineano come l'incremento dell'energia prodotta da tutte le fonti rinnovabili dovrebbe attestarsi intorno al +36% rispetto al valore del 2001; la tendenza di crescita si dovrebbe registrare anche per l'idroelettrico, seppure con valori inferiori a quelli di altre fonti rinnovabili (rifiuti, eolico, biomasse), prevedendo un incremento rispetto al 2001 intorno al +5,5%.

Per quanto riguarda il settore forestale il "Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra: 2003-2010" ha previsto un assorbimento complessivo di 10,2 Mt di CO_2 eq. su tutto il territorio nazionale (11% del totale), sia in riferimento alla gestione forestale che alle operazioni di afforestazione e riforestazione, a cui andranno aggiunti i 3 Mt CO_2 eq. provenienti da progetti CDM condotti in paesi in via di sviluppo e i 2 Mt CO_2 eq. frutto di progetti in altri paesi industrializzati (vedi tabella n. 4). Pertanto il settore forestale nazionale e internazionale consentirà all'Italia una riduzione di 15,2 Mt di CO_2 eq. corrispondente al 16,4% del totale, questo dato permette di capire chiaramente l'importanza delle foreste nel conseguimento degli obblighi di Kyoto.

Nonostante queste incoraggianti considerazioni rimane la nota dolente che la percentuale relativa alla vera e propria gestione forestale nazionale è limitata al 27%. In un paese come l'Italia, in cui le foreste sono ubicate prevalentemente in montagna, dovrebbe essere preponderante il fatto di puntare maggiormente su una gestione forestale che risponda ai requisiti di sostenibilità che non cercare di incrementarne la superficie, peraltro già costantemente in aumento in questi ultimi decenni. Una soluzione si potrebbe ricercare nell'associare la gestione forestale finalizzata all'assorbimento di anidride carbonica dall'atmosfera con la certificazione della gestione forestale sostenibile come definita durante le Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MPCFE).

A questo punto, vista la rilevanza dei meccanismi flessibili nel computo globale delle riduzioni, è importante cercare di capire chi gestirà il tutto. In Italia la gestione dei tre meccanismi previsti da Kyoto spetta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e all'Ente Nazionale Idrocarburi (Eni), in particolare quest'ultimo è tenuto a operare come entità legale per la realizzazione di progetti CDM e JI e per l'acquisizione di riduzioni certificate di emissioni, secondo quanto stabilito in sede nazionale, europea ed internazionale. Sintetizzando meglio i compiti dell'Eni nella gestione dei meccanismi flessibili riscontriamo:

- l'inventario dei progetti CDM e JI, analizzandone le caratteristiche di eleggibilità e operando una prima selezione di progetti da avviare al processo di registrazione;
- l'individuazione di nuove iniziative con caratteristiche di eleggibilità come progetti CDM o JI, da sottoporre a valutazione di fattibilità e, ove essa risulti positiva, avviare il processo di registrazione;
- l'individuazione dei paesi idonei alla realizzazione di progetti CDM e JI e la promozione del possibile coinvolgimento di altre imprese nazionali nella realizzazione di tali progetti;

Tabella n.3 – Incremento della produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili

Fonte	Potenza installata 2010 (MW)	Incremento rispetto al 2000 (MW)	Produzione annua 2010 (GWh)
Idroelettrico > 10 MW	14.800	355	37.000
Idroelettrico < 10 MW	3.100	903	12.400
Eolico	2.500	2.137	5.500
Biogas	300	120	1.350
Geotermico	700	74	4.900
Biomassa	1.500	1.282	9.000
Rifiuti	800	513	4.800
Fotovoltaico	100	94	130
Totale	23.800	5.478	75.080

Fonte: Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra: 2003-2010

Tabella n.4: Assorbimento di carbonio da parte delle foreste secondo quanto previsto dal Piano Nazionale

Tipologia d'intervento	Riduzione prevista
Riforestazione naturale	3,0
Afforestazione e riforestazione (vecchi e nuovi impianti) anche su aree soggette a dissesto idrogeologico	3,0
Gestione forestale	4,1
Rivegetazione e gestione terre agricole, prati e pascoli	0,1
CDM progetti forestali	3,0
JI progetti forestali	2,0
Totale	**15,2**

Fonte: ns. elaborazione a partire dal Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra: 2003-2010

- sviluppare progetti pilota che possano, dopo la fase di dimostrazione, portare alla realizzazione di progetti CDM o JI;
- utilizzare i canali di finanziamento internazionale disponibili, come, tra gli altri, quelli della Banca Mondiale, della Banca Europea degli investimenti e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.
- certificare la riduzione delle emissioni di gas serra ottenute nei progetti CDM e JI, come prerequisito per l'ottenimento dei crediti di carbonio e trasferire al Ministero una quota di questi crediti, secondo le modalità previste da eventuali accordi di supporto finanziario pubblico all'investimento del relativo progetto CDM e JI.
- attribuire al Ministero il diritto di prelazione su tutti i crediti che Eni non consoliderà per uso proprio ma destinerà al mercato dei diritti di emissione, ad un prezzo pari al prezzo medio di mercato dell'anno precedente al conseguimento dei crediti.

Invece al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio spettano principalmente i compiti di promuovere le azioni di supporto per il riconoscimento dell'eleggibilità dei progetti CDM e JI sviluppati dall'Eni, l'individuazione di strumenti di supporto finanziario ai progetti CDM e JI, il sostegno e il cofinanziamento dei progetti piloti presentati dall'Eni e l'avvio di accordi bilaterali con i paesi individuati come possibili partner di progetti.

Strumenti e strategie internazionali per il rispetto del Protocollo di Kyoto

A livello internazionale le strategie adottate dai vari paesi per raggiungere gli obiettivi prefissati dal Protocollo di Kyoto sono state analoghe per quanto riguarda la struttura base (predisposizione di linee guida finalizzate alla riduzione dei gas clima alternati), ma molto differenti sulle singole misure da mettere in atto. In particolare gli strumenti a cui possono fare ricorso i singoli stati per incentivare l'utilizzo dei meccanismi flessibili da affiancare ad altre forme d'incentivazione sono così sintetizzabili:

- Strumenti di natura economico-finanziaria;
- Strumenti di natura tecnico-programmatica.

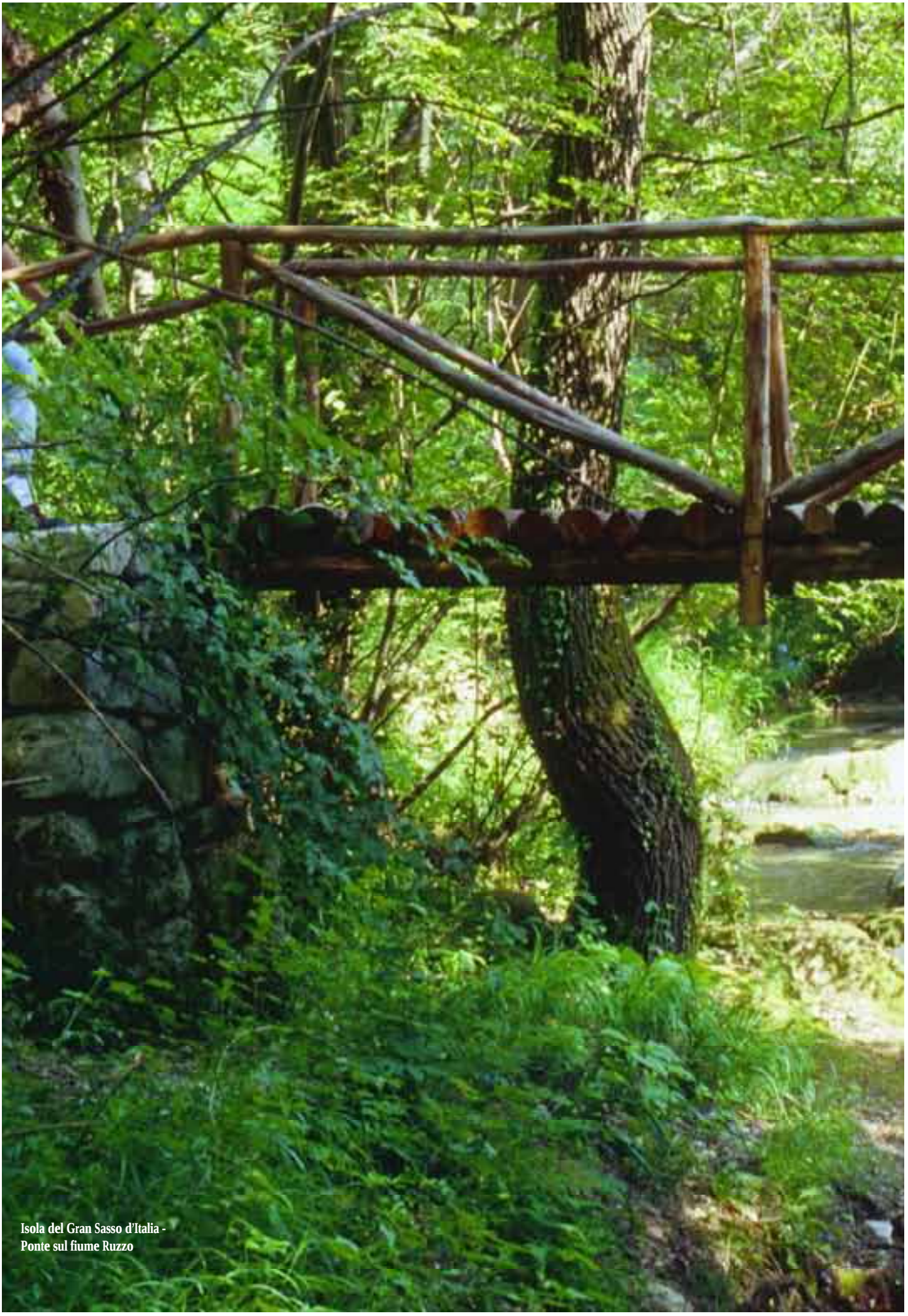
Tra i più interessanti strumenti di natura economico-finanziaria esiste l'accordo denominato *Emission Reductions Purchase Agreements* (ERPAs) che consente alla Banca Mondiale di acquistare delle unità di riduzione delle emissioni per conto degli stati che partecipano ai seguenti strumenti finanziari (BASELICE R. *et al.*, 2004):

- *Prototipe Carbon Fund* (PCF): fondo atto a finanziare progetti presentati dagli stati membri alla Banca Mondiale e finalizzati a conseguire una reale riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
- *Prototipe Carbon Fund plus* (PCF plus): volto a promuovere attività di ricerca e formazione in supporto ai progetti finanziati con il fondo PCF.
- *Community Development Carbon Fund* (CDCF): fondo da utilizzare per il finanziamento di progetti su piccola scala, indirizzati a ridurre le emissioni di anidride carbonica nei paesi in via di sviluppo (questo fondo stabilisce inoltre che il 25% dello stesso deve essere utilizzato per progetti di afforestazione e riforestazione);
- *BioCarbon Fund*: finalizzato a promuovere attività di utilizzo del territorio, nei paesi in via di sviluppo, che consentono la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra tramite lo stoccaggio negli ecosistemi forestali ed agricoli.

In ultima analisi va segnalato l'accordo siglato tra la Banca Mondiale e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per l'istituzione di un apposito fondo, destinato a finanziare progetti JI e CDM che vedono l'Italia coinvolta come primo investitore in paesi con economie in transizione e in paesi in via di sviluppo, e denominato *Italian Carbon Fund*.

Tra gli strumenti di natura tecnica più interessanti attualmente attivi a cui i singoli stati possono fare ricorso vi è il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) che promuove il trasferimento di personale e di esperti in paesi in via di sviluppo con lo scopo di svolgere un'attività formativa nel campo della pianificazione strategica e progettazione delle azioni da intraprendere per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e dell'utilizzo delle tecnologie pulite.

I progetti nel campo energetico (di efficienza energetica e utilizzo di energia rinnovabile) trovano riscontro in tutti gli strumenti sopramenzionate ad esclusione del *BioCarbon Fund*, inoltre le industrie energetiche sono coinvolte pienamente nel futuro *Emission Trading Scheme* che diventerà operativo nel 2005 nell'Unione Europea, se-



Isola del Gran Sasso d'Italia -
Ponte sul fiume Ruzzo

condo quanto dichiarato inizialmente nella Comunicazione della Commissione europea del 19 maggio 1999 e nella susseguente Direttiva CE/87/2003, e nel 2008 a livello internazionale. Invece, per quanto concerne il settore forestale i meccanismi flessibili attualmente interessati sono quelli dei CDM e dei JI, mentre allo stato attuale non è previsto alcun coinvolgimento diretto nello schema dell'ET europeo, come specificato tra l'altro nella Direttiva CE/87/2003 (CICCARESE L., TREXLER M.C., 2004), anche se in futuro, a partire dal 2008, non va escluso un loro possibile ruolo. Per il campo forestale sicuramente il *BioCarbon Fund* e parzialmente il *Community Development Carbon Fund* possono essere degli interessanti strumenti economico-finanziari che ogni paese dovrà tenere nella debita considerazione per raggiungere più agevolmente gli obiettivi menzionati nel Protocollo.

Dopo queste considerazioni sugli strumenti economico-finanziari e sulla loro importanza è interessante soffermasi su alcuni esempi extranazionali, attualmente in atto, volti alla riduzione dei gas clima alteranti.

Tra gli esempi più significativi di misure d'incentivazione correlate alla riduzione dei gas ad effetto serra merita ricordare i provvedimenti presi in due Länder tedeschi, dal Ministero delle Zone Rurali del Baden-Württemberg e dal Ministero Bavarese per l'Alimentazione, l'Agricoltura e le Foreste, finalizzati a favorire l'utilizzo di carburanti alternativi (benzina alchilata) nelle motoseghe e nei decespugliatori privati. Questo provvedimento se da un lato serve a proteggere la salute degli operatori dall'altro ha il vantaggio di ridurre le concentrazioni di idrocarburi (tra questi proprio il metano incluso nella lista dei gas ad effetto serra del Protocollo di Kyoto) e di monossido di carbonio (CO) nei gas di scarico.

Un'ulteriore esempio positivo ci giunge dal Regno Unito con la nascita dell'*U.K. Emission Trading Group* (ETG): organismo borsistico che rappresenta gli interessi economici del paese nel commercio dei crediti di emissione. Questo organismo, che include al suo interno più di 200 imprese private britanniche e tre Dipartimenti governativi, consentirà al Regno Unito di avere un discreto vantaggio competitivo, essendosi mosso con largo anticipo rispetto agli altri paesi che dal 2008 saranno coinvolti nel *Emission Trading Scheme* internazionale. Inoltre, il fatto di puntare sul meccanismo ET più che non sugli altri permetterà il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni al più basso costo, in quanto viene lasciata alle singole imprese la possibilità di negoziare tra loro senza costi di contrattazione.

Conclusioni

L'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto dopo la recente ratifica della Federazione russa sta aprendo nuovi scenari che nei prossimi anni influenzeranno gran parte delle future scelte di politica ambientale e la competitività di diversi settori produttivi.

Il modo in cui l'Italia ha dettato le strategie d'intervento lascia intuire come il settore dell'energia e secondariamente quello forestale si troveranno in prima linea nel conseguimento degli obiettivi stabiliti in sede internazionale; in particolare per quel che concerne i progetti JI da condurre in altri paesi industrializzati e i progetti CDM in paesi in via di sviluppo. Il terzo meccanismo flessibile, l'ET, ha invece trovato un basso riscontro constatabile dal fatto che il Piano Nazionale punta soltanto per il 13% del totale su detto meccanismo.

Questa strategia, incentrata sul deciso ricorso ai progetti CDM e JI porta a degli innegabili vantaggi nei paesi ospitanti ma rischia, a lungo termine, di condurre ad un eccessivo indebitamento del paese, stimabile, per quanto concerne l'Italia, in una riduzione del PIL (Prodotto Interno Lordo) effettivo dello 0,5% sotto ai livelli di base (periodo di riferimento 2008-2012) (ICCF, 2003). Pertanto se da un lato è auspicabile per il futuro del paese riprendere in considerazione il meccanismo ET, nella sua accezione classica[1], per via delle sue potenzialità di conseguire gli obiettivi prefissati al minor costo di applicazione, dall'altro è necessario individuare degli interlocutori credibili che possano essere il migliore interfaccia tra la regia operata dall'Ente Nazionale Idrocarburi e i singoli partecipanti ai progetti (imprese nazionali, proprietari forestali, ecc..). In questa fase del processo è ipotizzabile un ruolo attivo da parte della FederBIM per quanto riguarda i progetti CDM e JI relativi alle energie rinnovabili, con specifico riferimento all'idroelettrico, e di Federforeste per i progetti di afforestazione, riforestazione e gestione forestali condotti in Italia, in altri paesi industrializzati o con economie in via di transizione (JI) e in paesi in via di sviluppo (CDM).

Bibliografia

- BASELICE R., BERNARDI B., BOVO C., CARNABUCI C., CARLETTI C., DELFANTI M., (2004) – *Il Protocollo di Kyoto, i meccanismi flessibili e gli effetti attesi sul sistema energetico nazionale* – Draft di Ricerca dell'Osservatorio sulla Politica Energetica Fondazione Enaudi, 8 luglio 2004, Roma.
- CICCARESE L., TREXLER M.C., (2004) – *Il ruolo del mercato dei gas-serra nel ricompensare la selvicoltura* – Sherwood n.100: pp. 21-25
- E.E.A., (2003) – *L'ambiente in Europa: Terza valutazione* – European Environment Agency.
- I.C.C.F., (2003) – *L'impatto economico in Italia dell'adozione del Protocollo di Kyoto e delle ulteriori riduzioni di emissioni di gas ad effetto serra previste dopo il 2012* – Paper preparato per il Forum del Consiglio Internazionale per la Formazione di Capitale (ICCF), Bruxelles.
- I.P.C.C., (2001) – *Climate Change 2001: Impacts, Adaptation and Vulnerability* – Contribution of Working Group II to the Third Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). (McCarthy J.J. *et al.* eds.) Cambridge University Press, Cambridge.
- M.A.T.T. e M.E.F., (2002) – *Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra: 2003-2010* – Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e Ministero dell'economia e delle finanze, Roma.
- ZANETTI R., (2004) – *Sta nascendo un nuovo mercato: quello dell'anidride carbonica* – Alberi e Territorio n.1-2: pp. 54-59.

[1] Senza la possibilità di convertire, a differenza di quanto previsto dalla *Linking Directive*, i crediti derivanti da progetti JI e CDM in quote di emissione secondo un rapporto 1 a 1.